SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 73 - Num. 80
Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-046

Mercoledì [illegible] Aprile 1939 Anno XVII

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali L. 3 - Finanziari L. 7 - Necrologie L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 45-389): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via S. Teresa, 7, tel. 43-055 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 76, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 109, Trimestre 53. - C.C.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Sotto la presidenza del Duce

Il Consiglio dei Ministri

L'adeguamento delle pensioni: aumenti fino all'otto per cento

Il Consiglio riconvocato per il 29 aprile

Roma, martedì sera.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane alle ore 10 a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Duce, presenti tutti i Ministri, il Segretario, il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.

Il Consiglio, con riferimento ai miglioramenti per i pensionati, deliberati in massima nell'adunanza del 16 marzo ultimo scorso, ha definito le modalità per la concessione dei miglioramenti stessi.

Tenuto conto che sulle pensioni conferite fino al 30 giugno 1929-VII non hanno influito i miglioramenti di stipendi apportati dalla legge 27 giugno 1929-VII, numero 1047, tutte le pensioni ordinarie relative a cessazioni dal servizio verificatesi anteriormente al 1.o luglio 1929-VII vengono aumentate in ragione dell'8 per cento.

Per le pensioni ordinarie conferite in seguito a cessazione dal servizio avvenuta posteriormente al 30 giugno 1929-VII, e sino a tutto il maggio 1933-XI, la maggiorazione sarà applicata in misure gradualmente decrescenti, in rapporto all'efficacia progressivamente crescente che hanno avuto sulla liquidazione dei trattamenti di quiescenza i più elevati stipendi stabiliti con la predetta legge numero 1047. Stipendi che, ai fini di pensione, vennero considerati nel loro importo integrale, prescindendo cioè dalla riduzione del 12 per cento disposta a partire dal 1.o dicembre 1930-IX.

Accordi commerciali

Per le cessazioni dal servizio avvenute posteriormente al periodo suindicato, i trattamenti di riposo, se liquidati in base a media triennale nella quale siano stati compresi gli stipendi su cui abbia inciso la riduzione disposta nell'aprile 1934-XII, saranno riliquidati, su domanda degli interessati, per essere maggiorati in rapporto alla decurtazione entro il limite massimo del 6 per cento.

I trattamenti di quiescenza determinati sulla media triennale formata da stipendi sui quali ebbe a influire la cennata decurtazione dell'aprile 1934-XII, non potranno fruire di alcun aumento perchè altrimenti verrebbero a superare le pensioni da liquidare dopo il primo aprile 1939-XVII, data di decorrenza dei nuovi aumenti di stipendi. Il beneficio medio per le suddette maggiorazioni è valutabile a circa il 5 per cento. Vengono aumentate del 6 per cento anche le pensioni liquidate con le norme del cessato regime austro-ungarico, comprese quelle liquidate o maggiorate dall'ex-Stato libero di Fiume.

Successivamente il Consiglio dei Ministri ha approvato, oltre ad altri di ordinaria amministrazione, i seguenti provvedimenti:

Su proposta del Ministro degli Affari Esteri, sono stati approvati alcuni provvedimenti riguardanti accordi di carattere commerciale coll'Inghilterra e coll'Ungheria e l'accordo internazionale stipulato in Bucarest per l'adesione dell'Italia e della Germania a quello di Sinaia del 1938-XVI relativo all'esercizio dei poteri della Commissione europea del Danubio.

Su proposta del Duce del Fascismo, Ministro dell'Interno, è stato approvato uno schema di Disegno di Legge recante le norme per disciplinare in modo permanente la «Giornata delle Due Croci» e la vendita del bollo chiudilettere.

Su proposta del Ministro di Agricoltura e Foreste è stato approvato fra l'altro:

Un disegno di legge contenente provvedimenti finanziari per la bonifica e l'irrigazione.

Uno schema di disegno di legge che modifica il R. D. L. 5 settembre 1938-XVI recante provvedimenti per incoraggiare la trebbiatura a macchina.

Uno schema di R. D. che approva il Testo Unico delle Leggi e Decreti per la protezione della selvaggina e per l'esercizio della caccia in sostituzione dell'attuale Testo Unico 15 gennaio 1931-IX.

Concorsi agricoli

Un disegno di legge concernente provvidenze per il finanziamento degli ammassi volontari dei prodotti agricoli.

Al fine di facilitare lo svolgimento delle operazioni di finanziamento degli ammassi dei prodotti agricoli, vengono rese applicabili agli ammassi stessi, gestiti da consorzi o organizzati da società od enti previa autorizzazione del Ministero di Agricoltura e Foreste, le norme emanate per gli ammassi granari, per quanto riguarda le loro disposizioni giuridiche, l'eventuale finanziamento e le garanzie da cui essi sono assistiti.

Un disegno di legge per la disciplina della utilizzazione del cotone nazionale.

Un altro disegno di legge concernente la continuazione delle attività per la Battaglia del Grano. Con questo provvedimento si provvede alla trasformazione dell'attuale Concorso nazionale del grano e dell'Azienda agraria, in tre Concorsi aventi per oggetto rispettivamente la coltivazione del grano, le colture foraggere e l'allevamento del bestiame e la coltivazione del granoturco, della fava e della patata, ed al necessario collegamento tra le attività predette e l'azione svolta dai Consorzi provinciali tra i produttori dell'agricoltura, nonchè ad autorizzare lo stanziamento dei fondi occorrenti per lo svolgimento dell'attività stessa.

Il Consiglio, su proposta del Ministro delle Comunicazioni, ha poi approvato uno schema di R. Decreto che approva il regolamento per l'esecuzione della nuova Legge a favore dell'industria delle costruzioni navali e dell'armamento. La Legge ha riordinato su nuove basi la protezione dell'industria delle costruzioni navali, abolendo il compenso di costruzione già spettante ai costruttori e concedendo invece il contributo di ammortamento e contributo di miglioramento a favore dei proprietari delle navi.

Il regolamento 1939-XVII differisce da quello 1930-VIII, in quanto ha dovuto prevedere nuove norme, appunto in corrispondenza di quelle fissate dalla nuova Legge. E' stato anche approvato un disegno di legge relativo alla convenzione da stipularsi con la Società di Navigazione *Istria Trieste* per un vasto rinnovamento della flotta; per un nuovo ordinamento dei servizi in relazione agli attuali bisogni.

Su proposta del Ministro delle Corporazioni, il Consiglio ha approvato, fra l'altro, un disegno di Legge per la costituzione di una Cassa unica per gli assegni famigliari. Il provvedimento costituisce presso l'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale un unico organismo per la corresponsione degli assegni famigliari alle diverse categorie professionali dei datori di lavoro e dei lavoratori.

Il Consiglio dei Ministri tornerà a riunirsi il 29 aprile.

La tragica morte di Re Ghazi dell'Irak

S. M. Malek Ghazi I

(In TERZA PAGINA ampio servizio sull'incidente d'auto di cui è rimasto vittima Re Ghazi e sulle conseguenze politiche della sua scomparsa).

IN QUINTA PAGINA:

Il bandito Bedin ucciso dalla Polizia in uno scontro a Bassano del Grappa

Il complice Urati catturato nel Mantovano?

L'estensione a tutti gli statali degli assegni famigliari

Roma, martedì sera.

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato il testo della Legge 25 ottobre 1938 con la quale è stato convertito in legge il R. D. L. 17 giugno 1937, contenente disposizioni per il perfezionamento e la generalizzazione degli assegni famigliari ai prestatori d'opera e sono state apportate alcune importanti modificazioni, in accoglimento di analoghe proposte della Confederazione Fascista dei lavoratori dell'industria.

Il regime degli assegni famigliari viene così ad essere esteso al personale civile e militare di ruolo e non di ruolo, compreso quello salariato dipendente dalle Amministrazioni statali, anche se ad ordinamento autonomo, al personale delle Provincie, dei Comuni, delle istituzioni pubbliche di beneficenza e degli altri enti pubblici, purchè detto personale non goda già di un trattamento di famiglia in base a legge, regolamento o atto amministrativo.

Con questa disposizione viene ad essere sanata la sperequazione ripetutamente segnalata dalla Confederazione, nei confronti dei lavoratori addetti alle pubbliche amministrazioni in genere, e vengono ad essere risolte numerose questioni attualmente in corso presso il Ministero delle Corporazioni, fra cui quella relativa all'Azienda autonoma statale della strada, le quali questioni interessavano quasi tutte le Unioni provinciali dei lavoratori dell'industria.

Particolarmente notevoli sono anche le seguenti innovazioni: estensione da 6 mesi ad un anno del termine di prescrizione dell'azione per il conseguimento degli assegni familiari; inclusione del compenso per il lavoro straordinario, purchè non abbia carattere eccezionale o saltuario, nel computo delle retribuzioni sottoposte a contributo; aggiunta di un assegno giornaliero ai due settimanali e due assegni giornalieri ai quattro settimanali, rispettivamente per le retribuzioni quindicinali e mensili, in conformità all'analoga deliberazione del Comitato speciale per gli assegni, già attuata dall'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza sociale; fissazione di una particolare sanzione penale a carico del datore di lavoro che non provveda, se tenutovi, alla corresponsione degli assegni familiari; trasferimento dei Consorzi di bonifica, dalla tabella B alla tabella A, cioè dalla gestione dell'Agricoltura a quella dell'Industria ai fini della misura degli assegni familiari al personale dipendente da tali Consorzi.

Lo stato di previsione dei bilanci dei Ministeri degli Esteri e degli Scambi e Valute

Roma, martedì sera.

Alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni sono stati presentati stamane dal Ministro delle Finanze Thaon di Revel i disegni di legge relativi allo stato di previsione della spesa del Ministero degli Affari Esteri e del Ministero per gli Scambi e le Valute.

Lo stato di previsione del Ministero degli Affari Esteri per l'esercizio finanziario 1939-40 reca la spesa complessiva di L. 415.588.000 costituita per L. 276.586.614,99 da spese effettive e per lire 139 milioni 131.385,01 da spese per movimento di capitali. Le spese effettive presentano un aumento, in confronto di quelle autorizzate per l'esercizio 1938-39, di lire 11 milioni 76.275,26, dovuto principalmente a maggiori oneri per il personale ed alla nuova spesa per il funzionamento dell'Istituto nazionale per le relazioni culturali con l'estero, creato con R. D. 27 gennaio 1938 convertito nella legge 19 maggio 1938. Le spese per il movimento di capitali segnano, in confronto di quelle dell'esercizio in corso, un aumento di L. 6 milioni 24.000,74.

Lo stato di previsione del Ministero per gli Scambi e le Valute reca la spesa complessiva di lire 26.584.500, con un aumento in confronto di quella autorizzata per l'esercizio in corso, di lire 3 milioni 505.000. A formare tale aumento concorrono principalmente le spese per la riorganizzazione dei ruoli organici del personale del Ministero e quelle per la vigilanza e il controllo in materia valutaria e di scambi, affidati all'Istituto Nazionale per i cambi con l'estero.

I funerali del Card. Sbarretti

Roma, martedì sera.

(G. C.). — Nella chiesa di S. Andrea Valle hanno avuto luogo, alle 10,30 di stamane, in forma solenne, i funerali del cardinale Sbarretti. Presenti 16 Cardinali, ha celebrato la Messa mons. Migone ed ha impartito l'assoluzione al tumulo il Card. Dolci, servito all'altare dagli alunni del collegio. La cappella musicale, diretta dal maestro Perosi, ha eseguito la Messa a quattro voci dello stesso maestro. Erano presenti i rappresentanti del Re Imperatore, del Governo Fascista e del Partito.

Tiso a Berlino

Bratislavia, martedì sera.

Monsignor Tiso e Durcansky si recheranno domani a Berlino in compagnia di Cernak, Primo Ministro di Slovacchia in Germania.

I colloquî di Beck a Londra

La "garanzia" diventerà alleanza?

L'incognita dell'estensione della tutela britannica fino agli Stati del Mediterraneo orientale - Le pretese giustificazioni date dagli inglesi non attutiscono la violenta reazione tedesca

Londra, martedì sera.

Oltre alla riaffermazione esplicita dell'impegno esteso in Inghilterra verso la Polonia, vi è un punto del discorso di ieri di Chamberlain che deve essere sottolineato come fondamentale: e cioè la ripetizione che il capovolgimento della politica britannica nei confronti della Germania non è stata determinata da un giudizio negativo sulle ragioni che indussero il Reich a impadronirsi della Boemia, bensì dal fatto che quella mossa tedesca non si accordò con le assicurazioni date dal Reich in precedenza.

Manovra in due campi

Il Primo Ministro, in altre parole, ha battuto ancora una volta sul chiodo della violazione di una promessa, sapendo che questa è una ragione sufficiente per convincere gli inglesi che coi tedeschi non si deve trattare.

L'Inghilterra, insomma, oltre ad accerchiare la Germania diplomaticamente e militarmente, cerca di isolarla moralmente; e tale interpretazione non è affatto smentita dal mellifluo invito rivolto dai giornali odierni al Reich di aderire al nuovo sistema di sicurezza collettiva, alla cui testa s'è messa l'Inghilterra.

Ora che Chamberlain ha parlato così risolutamente e si è accaparrato il consenso di tutti i settori della Camera e dell'opinione pubblica del Paese (un fatto, questo, incontestabile), bisogna domandarsi sino a qual punto l'iniziativa diplomatica otterrà il successo desiderato.

Su tal punto a Londra vi sono, per il momento, più speranze che certezze. Circa l'atteggiamento della Polonia non si avrebbe ragione di dubitare; e certo ieri sera il colonnello Beck — a detta di qualche scrittore — avrebbe lasciato capire di voler garantire l'aiuto polacco alle democrazie occidentali in caso di bisogno, per cui sarebbe imminente la conclusione di una vera alleanza. D'altro canto, si apprende che le conversazioni anglo-polacche incontrano alcune difficoltà nei riguardi della reciproca garanzia che, secondo il desiderio di Londra, Polonia e Romania dovrebbero darsi per difendersi contro un attacco tedesco, perchè Varsavia esita ad assumere un atteggiamento che potrebbe dispiacere all'Ungheria, sua amica, dato che l'Ungheria dovrebbe essere partecipe a una mossa del Reich contro Bucarest, e quindi ogni garanzia polacca contro la Germania sarebbe in realtà anche una garanzia contro gli ungheresi.

L'atteggiamento russo

Non sembra poi che cammini molto rapidamente l'iniziativa di attrarre la Romania nel sistema, completamente vaghe sono, infine, le notizie circa le trattative che si svolgono con le altre Capitali, fra cui Ankara e Atene.

Quanto alla Russia dei sovieti, si ha l'impressione a Londra che i corteggiamenti del Governo britannico lasciano freddo quel Governo, o perchè continua sempre a diffidare della sincerità inglese, o perchè non è militarmente preparato. Di fatti, ieri sera il Governo moscovita smentì di essersi impegnato sia a soccorrere la Polonia e la Romania in caso di attacco, sia a sospendere i rifornimenti di materie prime alla Germania. Ma Londra mantiene tuttavia i contatti con Mosca e vi sono al Foreign Office influenti personalità, ci si dichiara, le quali commentano il dibattito di ieri ai Comuni, rilevando che il solo Lloyd George fu realista, in quanto avvertì che, senza la Russia alleata, l'Inghilterra dovrà constatare che la Polonia è per lei una trappola.

Stamane il Manchester Guardian elogia il discorso di Lloyd George, osservando avere l'ex-Premier ammonito gli illusi che non tutti gli svantaggi sono da parte della Germania. E' chiaro, ad ogni modo, che Mosca non fa la ritrosa per simpatia germanofila, bensì perchè vuole costringere Londra ad assumere impegni ancora più ampi; sempre più definiti e tornare, fra l'altro, ai principii ginevrini nella loro forma originale teorica. L'applicazione della sicurezza collettiva nella sua forma attuale è considerata invece dalla Russia come utile soltanto per gli inglesi.

G. S.

Le ulteriori mire della Gran Bretagna nella parola di Simon

Londra, martedì sera.

Alla Camera dei Comuni ha chiuso ieri la discussione un discorso del Cancelliere dello Scacchiere, Sir John Simon, il quale ha detto che l'universale consenso suscitato in Inghilterra dall'atteggiamento adottato dal Governo è immensamente significativo, trattandosi di un atteggiamento per cui la Gran Bretagna deliberatamente assume un impegno in una parte del mondo nella quale finora non ne aveva mai assunti.

«Non solo, ma si accinge ad assumere impegni più vasti. Tutti sanno — ha continuato Simon — che questo nostro atteggiamento non intende colpire la vita o la libertà di alcuno Stato. Si tratta di una posizione che manterremo a tutti i costi, contro qualsiasi minaccia di predominio in Europa. Noi stiamo proclamando l'unione nell'assumere questa posizione. La nazione del paese è più unita su questa che su qualunque altra questione del giorno (applausi).

«Ritengo che sia dovere di noi tutti, nel momento in cui questo cambiamento di situazione si avviene, valutarlo pienamente. Esso contrassegna una ben chiara linea di azione, che verrà seguita, se nascerà il bisogno. Dopo questa decisione non ci guarderemo indietro. Si tratta di un impegno della massima serietà, perchè non esso racchiude in circostanze eventuali, la possibilità della guerra, ma perchè in tali circostanze ci obbliga fin d'ora a fare la guerra».

Commenti ufficiosi

Dopo aver rilevato che la decisione annunciata dal signor Chamberlain rispecchia la decisione concorde dell'intero Consiglio dei Ministri, Sir John Simon ha aggiunto: «Hitler ha detto a Wilhelmshaven che la Germania non ha intenzione di aggredire altre Nazioni. Se questo è vero tanto meglio. Tutti sanno che la Gran Bretagna non ha intenzione a sua volta di aggredire alcuno in alcun punto della terra. La Germania dice che ha diritto allo «spazio vitale». Chi glielo nega? Ma questo diritto dei tedeschi non può essere accordato a spese dello spazio vitale delle Nazioni minori.

«La Gran Bretagna sa bene che oggi occorre di più della dichiarazione transitoria fatta dal signor Chamberlain. Nell'ambito diplomatico c'è molto lavoro da fare; qualunque siano gli impegni che contrarremo, essi non debbono essere di carattere vago e impreciso, debbono essere chiari e netti.

«Vi è ancora molto da fare — ha concluso Simon — sul fronte interno. Io sono persuaso che ciò che contribuirà a rendere la Gran Bretagna più forte e più unita è avere l'approvazione di tutti e deve essere fatto con la massima sollecitudine».

Quasi a commento il Times scrive: «Come era prevista, il dibattito di ieri in Parlamento ha avuto per risultato utile quello di provare che tutti i partiti politici approvano interamente la nuova piega presa dalla politica britannica».

Studiando nell'editoriale la portata di questo dibattito, il Times continua: «Non si tratta di una semplice risposta connessa con una politica di forza, ma di qualcosa ben più importante. L'atteggiamento oggi assunto dall'Inghilterra è diretto contro l'aggressione, contro le mire di conquista militare, per la difesa dell'indipendenza e della sovranità militare, contro la forza distruttrice. Non si tratta dunque di un accerchiamento. Non si medita azione alcuna contro la Germania. Nessuna azione sarà mai intrapresa, salvo il caso in cui la Germania dovesse nuovamente cercare di metter fine a libertà nazionali.

«La promessa inglese e le relative consultazioni non sono ispirate che da intenzioni difensive. Il rifiuto inglese di accettare le divergenze ideologiche come una linea di divisione internazionale non si applica meno alle relazioni coi Sovieti che a quelle col Nazismo e col Fascismo. I ministri inglesi lo hanno indicato chiaramente.

«In poche parole, l'insieme del metodo è la reazione spontanea e simultanea a dati avvenimenti. Esso è stato dettato dalla Germania, e non poteva essere altrimenti».

Speranze di oppositori

Anche il Daily Telegraph insiste sull'unità del fronte britannico manifestatasi ieri al Parlamento. «La solidarietà — dice il giornale — si è manifestata in modo ancor più completo che nel 1914, poichè oggi non v'è nessuno, socialista, liberale o conservatore, che non approvi le dichiarazioni del Governo e non ne accetti le conseguenze, per gravi che possano essere».

Il giornale sottolinea pure che non è questione di accerchiare la Germania ma «solamente di accerchiare l'aggressore».

I giornali dell'opposizione si compiacciono di quello che giudicano un ritorno, se pure tardivo, alla politica della sicurezza collettiva e insistono perchè il Governo cooperi in modo più diretto ed immediato con la Russia. Così il News Chronicle afferma che «nulla sarebbe più atto a scoraggiare l'aggressore nazista dell'esistenza di una ferma collaborazione anglo-franco-russa».

Servizio ausiliario inglese

Esercitazioni del servizio ausiliario londinese dei vigili del fuoco. Sistemazione su teli da tende, per il trasporto, di presunti colpiti dai gas

Gli incontri del Ministro polacco

Londra, martedì sera.

Il Ministro degli Esteri di Polonia, colonnello Beck, giunto a Londra ieri, ha iniziato stamattina i colloqui con Lord Halifax al Foreign Office. Dopo una colazione privata offertagli da Lord e Lady Halifax, Beck si recò oggi alla Camera dei Comuni per incontrarsi con Chamberlain. In serata i tre personaggi si ritroveranno al pranzo offerto dal Governo alla sede del Foreign Office.

Butler esclude che in Italia vi siano truppe e aerei tedeschi

Londra, martedì sera.

Rispondendo a un'interrogazione ai Comuni il sottosegretario agli esteri Butler ha dichiarato che il governo britannico era disposto in qualunque momento ad ascoltare con simpatia le richieste di aiutare nel campo il governo romeno.

Rispondendo poi a un'interrogazione del laburista Henderson circa le voci secondo le quali nel territorio italiano si troverebbero attualmente delle truppe e degli aeroplani da guerra tedeschi, il sottosegretario Butler ha detto che le informazioni ricevute dal governo britannico non confermano tali voci.

Eden assumerebbe il Dicastero dei Rifornimenti di nuova creazione

Londra, martedì sera.

Negli ambienti politici e parlamentari si parla, con insistenza della possibilità della creazione di un nuovo Ministero dei Rifornimenti, che dovrebbe essere affidato a Eden.

Governatore di Madrid

Una recente foto del generale Don Luis Alarcon, comandante dell'artiglieria del Corpo marocchino, nominato da Franco Governatore Civile di Madrid

Le Capitali che visiterà il ministro Gafencu

Bucarest, martedì sera.

Il Ministro degli Esteri romeno, Gafencu, lascerà quasi certamente Bucarest il 17 aprile per l'annunciata serie di visite in diverse capitali europee. L'itinerario del viaggio è il seguente: Berlino, Bruxelles, Londra e Parigi. Nel viaggio di ritorno il Ministro sosterà a Milano e visiterà il padiglione della Romania alla Fiera.

Si conferma che il viaggio avrà carattere informativo.

Negli ambienti ufficiosi si afferma che la Romania non ha adottato e non intende adottare alcuna iniziativa allo scopo di ottenere o sollecitare da parte della Gran Bretagna una dichiarazione analoga a quella fatta per la Polonia.

La posizione della Francia

L'ispirazione di Parigi alla politica britannica e le preoccupazioni per la sorte del Sangiaccato.

Parigi, martedì sera.

La pubblica opinione francese si occupa pochissimo dell'elezione presidenziale. La sua attenzione è protesa invece verso Roma e verso Londra. Per due ragioni si guarda all'Italia. In primo luogo perchè si annunzia che lord Perth sarà ricevuto oggi a Palazzo Chigi, la qual cosa, tenendo conto delle tre visite recenti dell'Incaricato d'Affari britannico, riaccende più che mai la curiosità sugli scopi degli scambi di vedute fra il nostro Ministro degli Esteri e la diplomazia inglese. Per il *Matin* non vi è dubbio che la Gran Bretagna abbia tentato a Roma, alla fine della scorsa settimana, una manovra diplomatica di notevole importanza; ma per il predetto giornale è altrettanto incontestabile che la manovra stessa non ha trovato buona accoglienza presso il Governo italiano. In secondo luogo si guarda all'Italia in seguito a una informazione della *Reuter*, che è da mettere in correlazione col predetto annunzio del fallimento della manovra britannica a Roma, la quale, secondo supposizioni che vengono formulate, tendeva ad ottenere nientemeno che la adesione italiana per l'estensione alla Jugoslavia e alla Grecia delle «garanzie» che dovrebbero rinchiudere la Germania e che, in realtà, farebbero prigioniero, se riuscissero, l'Asse Roma-Berlino e, in modo particolare, legherebbero le mani all'Italia. La politica che Chamberlain si propone di realizzare è di ispirazione francese, ma Parigi ha abbandonato a Londra la direzione del gioco, perchè questa Capitale era persuasa di non possedere sufficiente prestigio per tentare l'impresa.

Azione comune

L'Action française dichiara che il Governo britannico parla anche a nome della Francia e può essere considerato insomma dall'Europa e dal mondo come un *interim*, un supplente insomma, del Governo francese. Chamberlain ha detto che la Polonia non è che il primo anello di una catena da forgiare. Dopo l'anello polacco si penserà all'anello romeno, ma — scriva l'*Excelsior* — la Romania non potrà essere ipotecata senza una intesa con la Turchia, padrona degli stretti, e senza il gradimento di Mosca, essendo la Polonia e la Romania addossate alla Russia. Si passano, non per distrazione ma di proposito, negli organi ufficiosi parigini, sotto silenzio la Jugoslavia e la Grecia, non perchè esse siano escluse dalle mire di Londra, ma perchè si trova opportuno, almeno momentaneamente, non menzionarle, al fine di non dare esca alla reazione italiana.

Il Quai d'Orsay coadiuva modestamente, ma con la maggior buona volontà, il Foreign Office. A tal uopo Bonnet ha conferito nel pomeriggio di ieri con gli Ambasciatori d'Inghilterra, di Russia e di Turchia. I portavoce del Governo francese, facendo le gnorri, si dimostrano sorpresi che l'attività diplomatica svolta, al di qua e al di là della Manica, susciti malumore e riserve a Roma. A sentirli sarebbe sacrilego attribuire a Downing Street e al Quay d'Orsay degli intendimenti di provocazione e di accerchiamento. Anzi, verrebbe reso persino un servizio, oltre che a tutti gli Stati situati nei settori minacciati, alla stessa Germania, la quale «sarebbe preservata dalle tentazioni di egemonia».

«In un certo modo — osserva il *Figaro* — la Polonia prende sulla carta geografica la posizione che vi occupava la Cecoslovacchia». L'osservazione è giusta, ma non nel senso che vi dà il suddetto giornale, perchè la Polonia non ha mai avuto e non ha nulla da temere dalla sua vicinanza con la Germania, sia perchè essa costituisce una vera Nazione nel senso più completo ed assoluto del termine sia perchè per la sua politica intelligente di equilibrio ha saputo fino ad oggi stabilire rapporti fiduciosi col Reich. Scomparsa la Cecoslovacchia, Parigi e Londra propongono alla Polonia di prendere il suo posto nel loro scacchiere diplomatico.

Che Inghilterra e Francia giochino il tutto per tutto in una avventura politica di accerchiamento dell'Asse Roma-Berlino è affar loro, ma che la Polonia si faccia strumento di tale politica è inconcepibile per chiunque non sia destituito di senso comune.

In Turchia

Secondo certi giornali di Parigi, Beck avrebbe ricevuto dal suo Governo poteri molto estesi per trattare, ma non per impegnarsi a Londra, per cui il Governo polacco si riserverebbe di decidere se ed entro quali limiti, converrebbe alla Polonia favorire il piano franco-britannico che le assegna la responsabilità di una politica molto più estesa di quella assunta finora.

Come abbiamo detto più sopra, Bonnet ha ricevuto ieri l'Ambasciatore di Turchia. «Noi abbiamo ragione di credere — scrive l'*Ordre* — benchè si rifiutino al Quai d'Orsay di darne conferma, che l'Ambasciatore di Turchia ha annunziato al Governo francese la occupazione imminente del Sangiaccato di Alessandretta a mezzo di truppe turche». L'avvenimento non è certo impreveduto — aggiunge il giornale — malgrado ciò esso non è meno nocivo per il prestigio francese in Siria e nel Libano. Senza dubbio i turchi considerano che l'ora è propizia e che non si potrà che lasciarli fare, nel momento in cui la Romania domanda loro di autorizzare in caso di guerra il passaggio delle navi britanniche nel Bosforo.

F. d. P.

Aspra reazione tedesca

La Germania non è disposta a cedere davanti alla minaccia

Berlino, martedì sera.

La stampa tedesca di stamattina, commentando le nuove dichiarazioni di Chamberlain, afferma che il Premier conduce un gioco pericoloso e che la Germania è più che mai risoluta a non attendere passivamente che l'accerchiamento ai suoi danni sia realizzato.

La Deutsche Zeitung scrive che *Chamberlain non è più padrone delle proprie decisioni politiche e che egli è prigioniero delle camarille politiche e parlamentari antitedesche. «Il suo discorso di ieri — nota il giornale — non apporta nulla di nuovo, ma conferma che il Primo Ministro insiste nel battere la falsa strada». Il giornale crede che Chamberlain sia soprattutto irritato per la vittoria franchista in Spagna.*

Il Voelkischer Beobachter rileva che la politica britannica è sempre stata abile nel camuffare i propri interessi egoistici sotto la veste di elevati principii morali. Il giornale aggiunge che Chamberlain e Halifax devono condividere il destino di molti dei loro predecessori, negli ultimi dieci anni, costretti ad accettare, alla fine, quel che avevano cercato di evitare.

Quali territori slovacchi sarebbero passati all'Ungheria

Bratislavia, martedì sera.

Secondo le ultime informazioni la Slovacchia avrebbe ceduto all'Ungheria circa 1000 chilometri quadrati di territorio con una popolazione di 48 mila abitanti.

Incidenti antitedeschi segnalati in Polonia

Kattowice, martedì sera.

Il *D.N.B.* ha da Schwient Dchlowitz che, sabato scorso, alcuni membri di una associazione polacca sono entrati, con la violenza, nella casa della «Lega tedesca» ove alcuni giovani tedeschi si erano riuniti per ascoltare il discorso del Führer. Molti dei tedeschi presenti, che hanno tentato di resistere, hanno riportato gravi ferite, mentre i mobili del locale sono andati distrutti.

La polizia, chiamata d'urgenza subito dopo l'incidente, ha assunto un atteggiamento passivo.

A Dieschewald, nei pressi di Kattowice, sempre secondo il *D.N.B.*, un giovane tedesco diciassettenne è stato assalito e maltrattato da alcuni polacchi. Gli aggressori hanno inseguito il giovane e, penetrati nella sua abitazione, hanno gravemente ferito a colpi di bastone suo padre. La polizia ha arrestato due degli aggressori.

Una Missione militare polacca a Londra?

Parigi, martedì sera.

Un telegramma da Varsavia a Paris Midi dice che, subordinatamente all'esito delle trattative in corso fra il Governo inglese e il Ministro degli Esteri polacco, una Missione militare polacca si recherebbe tra poco a Londra.

STAMPA SERA RADIO

ITALIA

Martedì 4 Aprile

PRIMO PROGRAMMA
Roma I - Bari I - Bologna - Bolzano - Napoli II - Milano III - Torino III - Tripoli.

Ore 19,30: Conversazione [illegible]
[illegible]

SECONDO PROGRAMMA
Milano I - Torino I - Genova I - Trieste - Palermo - Catania - Firenze I - Roma III.

[illegible]

TERZO PROGRAMMA
Firenze I - Napoli I - Roma III - Bari II - Milano II - Torino II - Genova II - Ancona.

[illegible]

Mercoledì 5 Aprile

Roma I - Napoli I - Bari I - Bologna - Bolzano - Milano I - Torino I - Genova I - Trieste - Firenze I - Palermo - Catania - Tripoli.

[illegible]
- Bolzano - Milano I - Torino I - Genova I - Trieste - Firenze I - Palermo - Catania - Tripoli.

Ore 13-13,15: Segnale orario - Giornale radio.
13,15: La leggenda della colomba pasquale, scena di Marcello Marchesi.
13,30-14 (Tripoli): «Maluf» con cori (Mohamed ben Hag el Kacak).
13,40: Dischi di musica sinfonica: 1. Bach (trascriz. Pick Mangiagalli): «Primo e secondo preludio»; 2. Beethoven: «Egmont», ouverture.
14-14,10: Giornale radio - Indi: Borsa.

Roma III - Napoli II - Bari II - Milano II - Torino II - Genova II - Firenze II - Ancona.

Ore 13: Dischi di musica operistica: 1. Gluck: «Orfeo ed Euridice», «Che farò senza Euridice?» (Schipa); 2. Mozart: «Don Giovanni», aria di Zerlina (Pagliughi); 3. Rossini: a) «Il barbiere di Siviglia», «Ecco ridente in cielo» (Schipa), b) «La gazza ladra», preghiera di Ninetta (Pagliughi); 4. Donizetti: «La Favorita», «Spirto gentil ne' sogni» (Pinza); 5. Verdi: a) «Otello», «Dio ti giocondi o sposo» (Muzio e Merli), b) «Falstaff», «L'onore! Ladri!» (Ruffo); 6. Mascagni: «Cavalleria», [illegible]; 7. Wagner: «Walkiria», Canto della primavera (Pagganini).
13,45: Orchestrina moderna diretta dal m. Saverio Seracini. Programma vario.
14,30-14,40: Giornale radio.

ESTERO

Martedì 4 Aprile

OPERETTE: Ore 21,30: Lione: Reginaldo Hahn: «Malvina», operetta.
21,30: [illegible]: Schubert: «La casa delle tre ragazze», operetta.
CONCERTI: Ore 21: Varsavia: Concerto sinfonico - Vienna: Concerto sinfonico diretto da Kabasta.
21,30: Parigi T.E.: Haydn-Liszt - Lille: Radiorchestra - Algeri: Festival Schumann.
22: Bruxelles II: Concerto sinfonico.

[illegible]

ANTICIPI ED ECHI

[illegible]

Nel Salone de *La Stampa*

Un "Duo„ vocale Eleanor Steele - Hall Clovis

Un Duo vocale di grande interesse si presenterà con un eccellente programma, sabato prossimo, [illegible] aprile, alle ore 17 precise, nel Salone de «La Stampa». Il soprano Eleanor Steele e il tenore Hall Clovis, americani, offriranno infatti ai nostri uditori la loro grande [illegible] musiche di Mozart, [illegible], Donizetti, Schumann, Schubert, Brahms, di Cornelius, di Milhaud, di Duparc, di Moret; e, infine, di numerosi di quei Negro-spirituals della raccolta di H. T. Burleigh, che fanno la delizia di tutto un pubblico.

Gli inviti, nel maggior numero possibile, saranno distribuiti dal nostro Ufficio Organizzazione a cominciare dalle 16 di domani mercoledì 5 corrente.

Il tenore Hall Clovis e la soprano Eleanor Steele

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	[illegible]	[illegible]	[illegible]
MILANO	[illegible]	[illegible]	6

IL SOLE sorge domani alle 6,6; tramonta alle 19,1. — La LUNA sorge alle 20,21; tramonta alle 6,53.

ANNIVERSARI DEL 5. — Consegna della Rosa d'Oro alla Regina Elena (1937-XV). — I tedeschi dei Sudeti reclamano una nuova divisione amministrativa e nuovi diritti.

L'OROSCOPO DEL 5. — Un Parallelo tra il Sole e Saturno tenderà ad avvilirci, a renderci pessimisti; genererà una stasi negli affari e tutte le nostre attività saranno sottoposte a ritardi ed ostacoli. Al tramonto e durante la serata, l'atmosfera passerà sotto il dominio di buone configurazioni su Venere e Marte che faciliteranno la vita artistica e sentimentale. I viaggi e le persone ardite che reagiranno a qualche lieve contrattempo. M. SEGATO

I SANTI DEL 5. — S. Vincenzo Ferreri.

FUNZIONI DEL 5. — Cappella dei Mercanti: settimana Santa dell'operaio, ore 21: dialogo teol. Giay-Via e P. Richard S. J. - Cappella via Consolata 1, ore 18: ritiro predicato dal can. Franchetti. - Cenacolo, ore 18: Esercizi spirituali per studentesse e insegnanti. - Metropolitana, ore 21: dialogo per soli uomini. - S. Teresa, ore 20,45: conferenza del teol. De Amicis per gli ex-Combattenti; ore 7: Messa con Comunione Gen.

FIERE DEL 5. — Carmagnola, Rocca Can., S. Sebastiano Curone, Spigno Mont., Melle.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione dell'1 corrente: Bari: 43 da 65 sett., 50 da 66, 17 da 56, 42 da 54, 83 da 61. — Firenze: 71 da 145, 4 da 99, 74 da 74, 8 da 70, 68 da 66, 73 da 59, 46 da 56, 26 da 60. Milano: 10 da 93, 85 da 69, 31 da 67, 16 da 62. Napoli: 47 da 79, 53 da 56 (il 6 riprodotto il 72 dopo 56 sett.). Palermo: 17 da 68, 34 da 66, 84 da 63, 20 da 62, 30 da 60.

STAMPA SERA CRONACA

La strada vista dal volante

Il Reale Automobile Club d'Italia, sede di Torino, ha interpellato i suoi soci sulla circolazione automobilistica nella città. Ottima l'idea di far giudicare la strada dal volante di una macchina in corsa. Ma il referendum, com'è chiamato, è riuscito tale da fornire nuove indicazioni sul miglioramento della circolazione? Il Bollettino del «Raci» ha cominciato a pubblicare le risposte, molte delle quali riecheggiano motivi già apparsi sui giornali quotidiani: vie in cattive condizioni (il Municipio risponderà a sua volta che il rinnovamento avverrà di mano in mano che le possibilità del bilancio lo consentiranno); semafori e relative soste; pedoni, ciclisti e carrettieri (l'eterna lite per l'osservanza del Codice della strada con le accuse che rimbalzano da uno all'altro); incroci e aiuole: ecco i temi predominanti del referendum. Il quale tuttavia reca anche osservazioni acute e proposte pratiche. Quella, ad esempio, per il corso Principe Oddone. Arteria congestionata con fondo stradale pessimo, pavimento a selciato irregolare per il lungo uso, guide carraie logore e due binari tranviari. Viceversa di fianco, separato da un'alberata, un controviale per i pedoni, che in quella località non esistono. Onde delle due l'una: o spostare un binario nel controviale, o rifare il fondo di tutto il corso. Ma perchè l'alternativa? Noi diciamo di più: spostare il binario, rifacendo il corso. D'altra parte vi sono automobilisti che ammoniscono opportunamente i colleghi, rilevando che «si abusa della segnalazione ottica effettuata accendendo alternativamente i fari abbaglianti e mettendo in imbarazzo le macchine che procedono in senso contrario», che davanti ai semafori «molti hanno l'abitudine di sostare a troppo breve distanza dalla macchina precedente e dalla macchina di fianco, con pericolo di collisioni», che infine «persiste la cattiva abitudine in coloro che girano a sinistra di tenere la curva non abbastanza larga o di non dare la precedenza ai veicoli in marcia diretta, con serio pericolo per tutti». Non si può viceversa concordare con quello fra gli scriventi, per il quale, «poichè la mano destra in Italia è rigorosamente d'obbligo ovunque» non dovrebbe essere permesso alle vetture tranviarie di passare in piazza Solferino sul lato sinistro, con violazione del senso unico ivi stabilito, tanto più che ciò avviene — egli dice — «senza necessità assoluta». Qui si dimentica evidentemente il valore dell'eccezione. La necessità di far passare i tram a sinistra anzichè a destra è imposta dalla impossibilità non meno assoluta di far voltare le linee ad angolo quasi retto da via Cernaia sul lato destro della piazza. Adagio dunque con le affermazioni troppo recise.

Vero è che nel referendum — del resto utile e interessante — non manca neppure la nota amena. Essa è recata da quel tale che, lamentando le pessime condizioni di via Cernaia, a parte la loro tardività, soggiunge che ciò avviene «specialmente nel tratto da piazza Solferino a Porta Susa». Saremmo curiosi di conoscere gli altri tratti di via Cernaia...

Fod.

Oggi: plenilunio pasquale

Per fissare la data della festa di Pasqua, la Chiesa osserva il plenilunio di marzo: la prima domenica che segue il plenilunio, è Pasqua. Ed oggi è appunto luna piena. Ricorderanno i lettori che parlando della passata fase di luna nuova abbiamo detto come si sarebbero avute alcune giornate di leggera pioggia: il che si è pienamente avverato.

Quale sarà l'andamento atmosferico e meteorologico dei prossimi quindici giorni, sino cioè all'altra lunazione? Ce lo dice con molta probabilità, il modo in cui si è comportata la luna nelle ultime ventiquattr'ore e non è forse molto promettente. Avremo infatti in questi giorni dei periodi piovosi e noiosi, sia prima che dopo la festa di Pasqua. Le stranezze meteorologiche che non commise marzo (all'infuori della spruzzata di neve) le commetterà l'aprile, che ci donerà acqua abbondante, pregevole d'altronde per le condizioni della campagna che ne ha bisogno. Dice infatti il proverbio: «Aprile piovoso, anno fruttuoso», anche se dobbiamo deprecare e non credere all'altro proverbio: «Aprile tutti i dì un barile».

Il modo con cui si è svolta la fase del plenilunio è favorevole alla pioggia e del resto le condizioni generali atmosferiche e meteorologiche con le pressioni basse del Mediterraneo e dell'Atlantico lo confermano anche col dato scientifico.

Storia di una rivoltella e di due carrettieri

La notte dal 18 al 19 marzo, un signore che ci ha pregato di tacere il suo nome e che non deve avere un cuor da leone nè un braccio da moschettiere, venne affrontato per la strada da due ubbriachi. Costui, munito di porto d'armi, tirò fuori una rivoltella per tenere in rispetto i due violenti, ma la fermezza del suo gesto fu tale che, senza colpo ferire, quegli individui... gli tolsero l'arma e lo lasciarono andare beffeggiandolo. La notte seguente una rissa scoppiava fra due carrettieri, nella giurisdizione del Commissariato di Borgo Dora. Uno dei due, Raffaele Borsello di Antonio, abitante in via Borgo Dora 36, ricorreva poco dopo all'Ospedale Martini per alcune escoriazioni, e all'agente ivi di servizio — come poi più tardi al brigadiere Celeste del suddetto ufficio di P. S. — finiva per narrare come il collega Francesco Milano di Pietro, abitante in via La Salle 16, lo avesse prima minacciato con la rivoltella tolta la notte prima a un passante e quindi percosso. Perquisita l'abitazione del Milano, è stata ritrovata e riconosciuta l'arma in questione, per cui il Milano, arrestato, è stato denunciato per violenza privata, porto abusivo d'arma, lesioni personali e minacce.

La drammatica vicenda di don Guglielmo Vigna

Ritenuto morto, riappare ora dopo 2 anni e mezzo di stenti a Barcellona

Le prime notizie sulle condizioni in cui furono ritrovate le diverse Case salesiane in Barcellona le ha date l'ispettore generale dei cappellani militari Mons. Michelangelo Rubino, che entrò in Barcellona liberata insieme coi nostri eroici legionari e che fu in questi giorni a Torino per le note cerimonie patriottiche. Informazioni sommarie, poichè tante sono le opere a cui si deve attendere prima che di Barcellona si possano conoscere e ristabilire le normali condizioni.

Ma il primo salesiano che si fa vivo da Barcellona è Don Guglielmo Vigna che per più di due anni era stato ritenuto e pianto per morto ed ora si manifesta vivo ed operante. Tragica è stata infatti la sua avventura: ma pochi giorni or sono, finalmente libero, poco mancò che restasse sepolto fra le macerie del suo istituto, minato dai rossi.

Don Vigna nel luglio 1936 si trovava a Pamplona in Navarra come direttore di quel collegio: di là partì per Barcellona insieme con alcuni giovani studenti che accompagnava nella capitale catalana. Giunto in questa proprio nei primi giorni della sollevazione rossa, Don Vigna fu arrestato e chiuso in una prigione, dove restò per qualche mese: fu liberato perchè non si sapeva di che cosa accusarlo. Si trovò allora isolato, povero, senza casa e dovette, travestito miseramente da operaio, ingegnarsi a guadagnare da vivere alla meglio, sempre in ansia di essere ripreso dai rossi il cui furore andava crescendo, e massacrato se avessero scoperto ch'era sacerdote.

Nuovo a Barcellona, non conosceva persone che lo potessero soccorrere: la sua fu una vita dolorosa e pericolosa per quasi due anni e mezzo, durante i quali tutti lo credettero e piansero per morto.

Quando le truppe di Franco ed i legionari furono vicini a Barcellona, Don Guglielmo Vigna andò loro incontro fino al sobborgo di Sarrià, dove c'è un grandioso istituto professionale salesiano che conteneva 700 allievi artigiani e che i rossi avevano convertito in stabilimento per produzione di forniture militari. Occupata Barcellona, Don Vigna con un gruppo di militari si recava a prendere possesso dell'Istituto di Sarrià e quando stava per entrarvi, un'ala di questo crollò fragorosamente, poichè era stato minato in diversi punti dai rossi. Egli si salvò ed ora sta ridando la vita alle grandiose scuole nella parte rimasta ancora intatta.

Da oggi senso unico in via Vittoria

A partire da oggi la circolazione dei veicoli di qualunque specie nella via Vittoria, tra la via Stradella e Via Boccardo, dovrà avvenire in senso unico nella direzione nord-sud e cioè dalla via Boccardo alla via Stradella. Il provvedimento è stato imposto dalla limitata larghezza della via Vittoria, che non consente il transito dei veicoli nei due sensi. A cura del Municipio saranno poste in sito le targhe regolamentari indicanti il divieto.

Studente che sviene nella vasca da bagno

Alle 12,30 di oggi la Croce Verde è stata chiamata in via Rivalta 28 bis, dove un giovanotto era stato preso da improvviso malore. Trattasi dello studente Angelo Spaltini, di 23 anni, trovato svenuto nella vasca da bagno. Trasportato prontamente all'Ospedale Martini, dopo che i militi della Croce Verde gli avevano praticato la respirazione artificiale, il giovane è stato ricoverato in osservazione. Non si conoscono ancora le cause del suo grave malessere, e si stanno svolgendo indagini al riguardo.

Una coltellata al ventre

E' stato trasportato e ricoverato all'Ospedale delle Molinette, con prognosi riservata per ferita da arma da punta e taglio al ventre, tale Giacomo Gagliardi fu Antonio, di 40 anni, esercente di Chialamberto, ivi residente.

Il Gagliardi, nel cortile del suo esercizio, era venuto a lite, per futili motivi, con certo Arrietta, il quale alla fine lo colpiva con una coltellata e si dava alla fuga. I carabinieri del luogo stanno svolgendo le indagini del caso.

Arresti

Squadra Mobile: Bava Giuseppe di Domenico, per mendicità; Zangheri Mario fu Severino, dovendo scontare due giorni in commutazione di ammenda.

Omonimia

Il macchinista delle FF. SS. Lanza Giovanni fu Giuseppe, via Genova 26, non ha niente a che fare col nominato Lanza Giovanni di (e non fu) Giuseppe, da noi dato fra gli arresti il 30 marzo u. s.

Temperatura di Torino
Ore 11

MASSIMA	+	11,2
MINIMA	+	9
Pressione barometrica		735
Umidità		84%

Carità del Sabato

Oblazioni ricevute dal 28-3 al 3-4 1939. — M. M., lire 200 — Per i poveri di Pier Giorgio Frassati, L. B. (Mondovì), 130 — Per i poveri di S. Antonio, L. B. (Mondovì), 70 — Maria e Dino Donosi, in memoria dell'angiolotto Mara Baglione, 50 — Ricorrendo il 9 aprile la morte del cav. Canonico Michele, per perenne ricordo i figli e la mamma offrono ai poveri, 25 — Nel 9° anniversario della cara mamma, G., 25 — Per grazia ricevuta dalla SS. Vergine di Oropa, implorando preghiere, N. O. N., 10 — Per i poveri di S. Antonio, L. L., 10 — M. M. E. B., 10 — S. Rita da Cascia, implorando una grazia, N. G., 10 — In onore di Pier Giorgio Frassati, Gian Luigi, 10 — Alla memoria del maestro tipografo comm. Giacoglio Dalmasso, Gian Luigi, 10 — Ezio, 5 — Per onorare S. Giuseppe, ad una povera madre con bimbi, N. O. N., 5 — Totale L. 570.

IN CUCINA E IN CASA

COLOMBI IN AGRODOLCE. — Mettere al fuoco un tegame con burro e cipolla; quando questa ha preso colore unire i piccioni tagliati a pezzi e ben asciutti. Coprire, lasciando rosolare. Aggiungere poi una tazza di brodo, lasciando bollire finchè sarà consumato; aggiungere mezzo bicchiere di marsala e da ultimo unire i fegatini dei piccioni passati alla mezzaluna. Pochi minuti prima di servire, condire con una salsa fatta di capperi tritati finemente, sugo di limone e un pizzico di zucchero.

I TESSUTI di lana chiari macchiati di caffè si possono trattare con una miscela di mezzo rosso d'uovo e altrettanto in quantità di glicerina; coprire la macchia con questo impasto lasciando riposare per qualche ora; quindi lavare in acqua tiepida e stirare con ferro piuttosto caldo.

Preparazione pasquale

Si sono svolti in questi giorni, dei corsi di predicazione pasquale agli excombattenti, alle donne fasciste, ai professionisti. I corsi sono ormai compiuti.

Domattina, al santuario della Consolata, S. Em. il Cardinale Arcivescovo distribuirà la comunione pasquale alle donne fasciste.

A S. Teresa, dove predicano P. Boccaccia ed il teol. De Amicis, ci sarà domattina la comunione generale.

Pasqua dei sordomuti

All'Istituto Prinotti per sordomuti, corso Francia 73: mercoledì 5, giovedì 6, venerdì 7, alle ore 20,15, esercizi spirituali dettati dal direttore prof. Ferrero teol. Pietro. Sabato 8, alle ore 20,30: Confessione; domenica 9, alle ore 9 precise: Comunione.

Gli uffici del mercoledì santo

Domani, mercoledì santo, nel pomeriggio, nelle chiese parrocchiali verrà cantato l'ufficio delle tenebre. Si chiama così perchè, una volta, lo si cantava la notte. Sugli altari i ceri sono di color giallino, così pure i ceri accesi sul triangolo in presbiterio che sono quindici e ne viene spento uno al termine di ognuno dei quattordici salmi. Simbolico è il rumore che si fa in chiesa colle raganelle al termine della ufficiatura. Esso vuole significare lo strepito che si fece al giungere degli armati per arrestare Gesù nel giardino degli ulivi. Vengono cantate alcune delle più commoventi profezie del grande profeta Geremia.

PRO COLTURA FEMMINILE. — Domani sera, alle ore 21, nella sala sociale, in via Cernaia 11, avrà luogo un concerto di musica sacra. Il programma comprende musiche di Frescobaldi, Buxtehude, G. S. Bach e H. Schütz. Vi parteciperanno l'organista Anna Urani, il violoncellista Gustavo Boringhieri, il violinista Natilio Capranica, l'oboista Giovanni Cuminato, il soprano Bettina Lupo. L'ingresso è libero alle socie della «Pro Coltura» e ai soci della Sezione musicale.

Unione Escursionisti Torino. — Merendata di Pasquetta a S. Bartolomeo di Tesione. Programma ed iscrizioni in sede, a tutto venerdì sera 7 corr.

Sono nati

Nascite denunciate il 3 corr.: Murgia Emma, Pieranoni Nella, Stilo Paolo, Ferraris Luigi, Cassano Nadia, Marietta Mario, Zanotto-Costanzia Umberto, Idea Annamaria, Quaglia Ernesta, Lombardi Silvano, Mamino Rosanna, Tura Maria Teresa, Forneris Carla, Mattia Ernesto, Masbarbaruti Maria, Ferano Pasquale, Merlo Corrado, Bertola Felice, Capettari Elisabetta, Delaurenti Angela, Zabaldano Roberto, Giacosa Angela, Carosio Aldo, Marchisio Mauro, Bossone Irene, Turcani Vincenzo, Fredotto Orazio, Cravero Antonio, Gola Emilio, Fenoglio Mario, Candurdi Silvano, Bardelatti Vilfride.

La nuova uniforme dei vigili del fuoco

In data odierna è stata completata la vestizione del nostro Corpo provinciale dei Vigili del fuoco, con la nuova uniforme andata in vigore dal 1.o aprile.

I 150 Vigili che formano il nucleo di Torino sono così apparsi già tutti nella nuova divisa, che si differenzia notevolmente dalla precedente. Invece del panno grigio-blu, ora l'uniforme è fatta di stoffa verde-oliva scuro; e la giubba, che prima era chiusa, ora ha il collo aperto. Mentre prima i Vigili del fuoco portavano gli stivali tanto in servizio che fuori servizio, adesso, in libera uscita vestono i calzoni lunghi, il che conferisce al loro aspetto una maggiore eleganza e scioltezza.

E' rimasto immutato il cinturone nero con spallaccio, ma sono cambiati i galloni, che ora i sottufficiali portano alti sul braccio, come quelli della R. Aeronautica. Il nuovo fregio è poi costituito dalla tradizionale bomba accesa, posta fra due asce sorrette da un Fascio Littorio.

Questo cambiamento è in relazione con la recente riorganizzazione di tutti i Vigili del fuoco di Italia, su base nazionale, di cui si è più volte parlato. La stessa divisa sarà dunque adottata da tutti i Vigili del fuoco del Regno, i quali fanno ora parte del «Corpo Nazionale dei Vigili del fuoco», dipendente dalla Direzione Centrale Anti-incendi, che a sua volta rientra nei servizi del Ministero degli Interni.

La nuova uniforme, che i Vigili del fuoco torinesi portano con quella proprietà e disinvoltura che è una loro antica e gelosa caratteristica, ha incontrato il vivo favore di tutti gli interessati ed è stata simpaticamente notata dalla cittadinanza.

Figurine della strada

Ripulito e stirato

Nello studio dell'avvocato entra precipitosamente una giovane signora. Ansante, emozionata, con poche oscure parole, assicura l'avvocato amico che non c'è un minuto da perdere: questa volta l'«infame» è in trappola, in casa dell'amante. Presto, bisogna accorrere...

L'avvocato invita la signora a un attimo di riflessione: anche se è sicura, sicurissima di quello che dice, rifletta alla gravità del passo: le conseguenze increscioso, lo scandalo, la prigione per lui, la condanna... La signora è irremovibile; e davanti alla sua inesorabile decisione, l'avvocato cede, e si avvia. Con una riserva: prima di invocare sul luogo del reato l'intervento dell'autorità per la tradizionale «sorpresa», farà lui una sorpresa preliminare. Se la constatazione de visu sarà quale la signora si dice in grado di prevedere, allora soltanto si compiranno gli eventi.

«Mi credete, avvocato?»

Si va poco lontano: lo studio dell'avvocato è in una grande arteria centrale, la casa del delitto è una trasversale secondaria. Rapide, affannose domande al portinaio: sufficienti risposte.

— Mi credete ora, avvocato?

E su di corsa, per la scala vecchia, buia e viscida dell'edificio antico.

Un nome inciso su una porta nera; una nervosa trillata di campanello; botte, risposte; si entra, si fa irruzione anzi; una occhiata qua e un'altra là. In un salottino sfatto, ecco, l'«infame» rannicchiato, tutto tremante, e per di più sommariamente vestito. L'ira della signora non ha più freno, esplode fragorosamente. E la complice? dov'è la complice? Introvabile: tutti gli armadi, gli anditi, il corridoio, la cucina sono rovistati invano. Nessuna traccia fra quante si speravano...

Interdetto, al colmo dello stupore, viene allora affrontato un personaggio, alle cui proteste nessuno aveva badato, il quale, scrollato, bistrattato, quasi malmenato dalla signora, riesce alfine a far intender quel suo fil di voce. E' il padrone di casa, un vecchino amico dal testone calvo e liscio e gli occhiali, sul nasino adunco, a copertura degli occhietti appena percettibili tra grinze e rughe; dietro di lui, e non meno spaurita, è la moglie, piccola e gonfia come un pallone, recando la giacca e i pantaloni del reo — o vittima, non si sa ancora — che strepita e si dimena nel salottino, ove, a ogni buon conto, è stato posto sotto chiave.

Chi è, che cosa vuole, adunque, la signora in tanta furia? E perchè mai urla parole spaventose: polizia, processo, tribunale, galera? e altre parole ancora più descrittive, e pittoriche e sociologiche? Il vecchino è sarto, la moglie è sarta come lui; tra le mani hanno giacca e brache del paziente, sissignori, e con ciò?

L'avvocato — e per buona ventura c'è lui — riesce a metter un poco d'ordine nel guazzabuglio, la storia si dipana.

Tutto qui? Tutto qui!

La signora, messa in allarme da un freddo saluto e dalla fretta sospetta, subito dopo colazione, del marito, aveva divisato d'attenderlo, non veduta, all'uscita dall'ufficio e di seguirlo. Il cuore le diceva cose tristi! E così, sulla sera calante, seguì il marito tanto da vederlo infilare il portone e scomparirvi rapidamente. L'allarme, i dubbi non erano adunque infondati: secondo indizi, che credeva di aver altra volta raccolti, dalla sua gelosia le pareva ora d'essere stata ben consigliata: una tresca e forsanche che sordida tresca!

Invece? Invece s'accertava, ora, che il disgraziato presunto «reo», nell'andare all'ufficio era stato imbrattato da capo a piedi da una sventagliata di fango schizzatogli da una automobile, lanciata a gran corsa su una pozzanghera; ed aveva raccolto il consiglio d'un collega di ricorrere lì vicino, all'opera di un certo sarto, gran brav'uomo, che in breve l'avrebbe, con cura cordiale, rimesso a nuovo, ripulito e stirato.

Tutto qui? tutto qui! ce ne vuole però, prima che l'episodio sfoghi in una risata. Con mille scuse si prende congedo, dopo che il prigioniero è liberato e rivestito.

Ma o rider allegramente, quando sa, pensa la gente affollata per la scaletta e nell'androne, richiamata in piccola folla dal portiere che, maligno, si voleva godere in pubblico la tragicommedia.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.a Viviani) ore 21,30: «Lo sposalizio» e «Vetturini da nolo» di R. Viviani.
CARIGNANO (Comp. Goliardica): Ore 21,15: Rivista «Giovanotti in aula».
ROSSINI (C.a Casaleggio): Ore 21,15: «Tre signorine per bene».
MAFFEI (C.a «Un'ora di teatro»): ore 17 e ore 22: «Mi voglio divertire», Rivista satirica di Calandrino.
PALAZZO CARIGNANO: Mostra del Gotico e del Rinascimento in Piemonte. Apertura: ore 9.
ESPOSIZIONE E VENDITA LAVORI FEMMINILI - Via Bertola 43: ore 9-12 e 14-19.
IMPERIALE: 17; 21: Danze. S. Carlo 1.
GAY: Lezioni - Danze: ore 17 e 21.
DE LAUDE: 17; 21: Danze. S. Carlo 4.
GALLERIA MARTINA: p. Castello 18: Mostra Pittore G. Lomi ore 16-19,30.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA «Papà Lebonnard» con Ruggero Ruggeri, J. Provost, bolognese.
AMBROSIO: «Belle o brutte si sposan tutte», U. Melnati, Maria Denis.
CORSO: «Recluse» con Wyn Cahoon, Scott Colton, Mayo Methot.
AUGUSTUS: «La donna di una notte».
CHIARELLA: «No pasaran!» (Sintesi docum. guerra spagnola). Arie varie.
V. EMANUELE Io, suo padre (Eri Maltagliati) e Comp. Varietà Lepomme.
BALBO: «Ultimatum» con Dita Parlo, Erich von Stroheim, E. Lancret.
IDEAL: «Napoli che non muore» (M. Glory) su scena: jazz e gran Varietà.
STATUTO «La ballerina del gangster» con Jessie Matthews a variotone colori.
ALFI: «La sua maniera d'amare».
NAZIONALE «Quella certa età» Durbin.
MAFFEI: «Marionette» (B. Gigli) e Riv.
MASSIMO: «Notte di carnevale» con Lily Pons, Henry Fonda, Mischa Auer.
ELISEO: «Lo scalandro infernale».
COLOSSEO 2 film: «Il dominatore» (Clive Brook) e alle ore a terrazza L. I.
ITALIA: «Ali nella bufera».
TORINESE: «13 invitato» G. Rogers.
REGINA: «7 schiaffi». Lilian Harvey.
V. VENETO: «Partire», V. De Sica.
Fortino: Sotto la Croce del Sud e Var.
PORTA NUOVA: Facce false (dalle 16).
PRINCIPE: «Città delle mille luci».
SAVOIA: «Terra di fuoco» T. Schipa.
REX: «Le sorprese del divorzio» con A. Falconi, E. Tisano. Ult. giorno.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA

Serenamente come visse mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Martini Antonio

di anni 88

Partecipano la dolorosa dipartita i figli **Maddalena** col marito **Mazzucchelli Pietro** e figli **Angiolina** e **Giulio**; **Giovanni** colla consorte **Nina Barberis** e figlia **Mariuccia** col marito **Ceresa Edoardo** ed il piccolo **Giancarlo** che tanto adorava; **Dario** e consorte (Buenos Aires); sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 5 corrente alle ore 16,30 partendo da corso Costantino Nigra 14.

Ivrea, 3 aprile 1939-XVII.

Garda, Onor. e Trasp. Funebri, Ivrea

Viaggio nelle agenzie di matrimonio

La fabbrica dei fidanzati

Una grande scritta campeggia sulla parete principale: "Chi cerca trova„ Svelo i segreti di chi si vorrebbe sposare

II

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

NAPOLI, aprile.

Ero dunque nell'anticamera del «cavaliere» Gastone Armato, agente di matrimoni. Anticamera del destino. Qui a Napoli, di agenzie matrimoniali come questa ce ne sono ancora molte, eppure sono assai meno d'una volta. Licenze d'esercizio le Questure non ne danno quasi più, ed allora si sono tramutate in agenzie di pubblicità matrimoniale. Raccolta e distribuzione di annunci economici sui vari giornali del Regno; consulenza prematrimoniale, consulenza dotale, affluenza e ridistribuzione di corrispondenza prenuziale; si favoriscono gli incontri, si incoraggiano le timidezze, si forniscono informazioni, si colora tutta la vicenda con un tono di rosa benevolo ed ottimista.

Al lavoro, sugli annunci matrimoniali

Il «cavaliere» Gastone Armato («cavaliere di nascita, poichè a onorificenze io non ci tengo!»), guida con mano esperta questa azienda dove si passa alla cassa e si versano cinquanta lire, per poi ritirare da un'impiegata biondina e carina un talloncino, una specie di buono fatato per sposarsi, un passaporto per varcare quella straordinaria frontiera che c'è fra il celibato e lo stato coniugale.

In questa anticamera io trascorsi molte ore: attesi paziente, la prima volta, che il mio turno venisse, per poter esser ricevuto dal «cavaliere» il quale in me vide — così, senza saper chi ero — un cliente.

Davanti a me erano passati nello «studio», due uomini, sei donne. I due uomini attempati, brizzolati, formosi, ed assai riservati. Persone serie, con stipendio e con dote. Le donne quasi tutte giovani, belline, con abiti da benvenuto alla Primavera e quegli incredibili cappellini che sono adesso di moda.

Telegrammi di debutti nuziali

Toccò a me. Una porta di legno, una seconda porta di panno verde con vetri ovali tipo gabinetto fotografico. Poi, lo «studio». Straordinario! Due grandi armadi bombè, un tavolo enorme, una libreria zeppa di volumi, un tavolinetto per la dattilografa. Ma le pareti! Quelle pareti avevano una tappezzeria forse unica al mondo, fatta di partecipazioni matrimoniali, attestati di sposi felici, telegrammi di debutto nuziale (le date dei soliti: Capri, Venezia, Stresa, Taormina, Assisi, Gardone, Rapallo), coroncine di zagare finte; lettere d'amore, centosessanta lettere d'amore, tutte di diverse mani femminili e maschili, tutte con patetici riferimenti a questo curioso inizio d'amore che pare ai superficiali la pagina degli annunci economici di un giornale o l'anticamera di una agenzia di matrimoni.

In mezzo alla parete cui s'appoggiava la scrivania, alta, una lastra di maiolica con questo motto di demografia lapidaria: «CHI CERCA TROVA».

Appena mi vide, il «cavaliere», dopo un rapido cenno di saluto, si mise senz'altro a dettare alla dattilografa:

— Giovane, piuttosto tarchiato, elegante — s'interruppe, mi domandò: — Quanti anni avete? Qualcuno preferisce essere generico, dire: giovane, giovanissimo, oppure nel fiore dell'età, o maturo. I più vecchi, quelli che hanno passato i 60 anni, dicono tutt'al più «attempato».

— 35.

— Come volete — e riprese a dettare: Trentacinquenne. — ancora rivolto a me: — Che fate? Avete un buon reddito?

— Giornalista, reddito abbastanza buono.

— Ho capito. Guadagnate meno di mille lire al mese. Quelli che guadagnano meno di dodicimila lire all'anno, dicono sempre così: reddito abbastanza buono. Fra le dodicimila e le sedicimila lire annue, il reddito diventa «elevato»; fra le sedicimila e le ventiquattromila, diventa «ottimo» oppure «eccellente» oppure «elevatissimo». Da ventiquattromila lire in poi, lo si indica a tutte cifre. — Riprese a dettare: — Dunque. Giornalista e scrittore, reddito abbastanza buono, sentimenti elevati, amante famiglia, moralità, scapolo!...

— ....

— Ammogliato.

Dattilografo di Nella

Il «cavaliere» rise di cuore.

— Questa è bella! Come volete che io possa aiutarvi a trovar moglie se già ne avete una? Intendete forse domandare l'annullamento di matrimonio? Ma in questo caso, ritornate dopo.

— Ma io non sono qui per cercare una moglie. E guadagno più di dodicimila lire all'anno.

Il signor Gastone, giacca nera, cravatta nera a semini bianchi, calzoni rigati, ben pettinato, camicia bianca, scarpe lucide, fece un cenno come per dire «Via, non scherziamo!». Dovetti insistere.

— Non sono qui per cercar moglie.

— Ma, scusate, allora?... — ed anche la dattilografa con certi suoi occhi a mandorla, mi guardava, curiosa.

Allora, dovetti spiegargli il perchè della visita, e subito mise a mia disposizione tutto il suo materiale documentario, e quel materiale umano stabilito per tante ore del giorno nella sua anticamera.

Ma nella segreta psicologia delle agenzie di matrimonio io ci ero già entrato. Erano bastati quell'interrogatorio, quelle considerazioni del cavaliere. Volli approfondire la questione. Passai così lunghe ore con la signorina Nella, bionda, grassamagra, volto bamboleggiante, una bocca color di ciclamino, gambe boccaccesche, ed un cuore, oh un cuore grande così. Tanto cara. Ora, la signorina Nella era, ed è, l'impiegata del «cavaliere» particolarmente addetta alla raccolta ed alla stesura degli annunci economici matrimoniali.

Era veramente un curioso tipo di dattilografo, nella sua stanza di lavoro, chiara d'un luminoso sole napoletano, ingombra di «pratiche», di pacchi, di giornali e di riviste, di libri sull'igiene coniugale e sulla santità dei sacramenti nuziali, allineati in scaffali che per annoiarsi attendevano i clienti.

Ore 10,30. La prima cliente, fu una signorina distinta, graziosa, disinvolta. Parve che la mia presenza non la imbarazzasse affatto.

— Buon giorno!

— Buon giorno, signorina! Posso servirvi?

— Vorrei che faceste pubblicare questo annuncio.

Era già scritto su un foglietto di carta verde. Nella lo passò a me, le domandò:

— Su quali giornali volete pubblicarlo?

— Sul Mattino, sul Corriere Padano.

La signorina Nella disse a me:

— Quattro copie. Una per ciascuno dei due giornali, una resta in archivio, una in esibizione sull'album. — Poi, alla signorina:

— Desiderate che il vostro annuncio figuri anche sul nostro album, vero?

— Non so; che cosa sarebbe...

— Oltre alla copia che rimettiamo per la pubblicazione ai giornali, ed a quella che resta al nostro archivio sinchè ci occupiamo di ritirare la corrispondenza che arriverà alle vostre caselle presso i giornali stessi, una copia (tariffa lire quaranta), la mettiamo in un album, se volete anche con due vostre fotografie, una di profilo ed una di fronte, corredata di alcuni dati sulla vostra personalità fisica morale e sociale. Questo album viene sfogliato tutti i giorni da parecchi signori, distinti signori, seri e riservati, i quali sono come voi desiderosi di accasarsi, e di accasarsi bene. Nostri clienti, che hanno già fatto inserire gli annunci o vengono per l'inserzione. Può darsi, allora, che un giorno, noi vi si scriva che, «gentile signorina», un signore così e così, anni tot, questa statura, questa professione, questo reddito, vorrebbe incontrarsi con voi...

— E poi?

«Signorina cerca marito»

— Eh signorina, signorina! Il resto spetta a voi ed al signore.

— Con l'aiuto di Dio — dissi io.

— Con l'aiuto di Dio — confermò, e sorrise, la signorina Nella.

— Bene, pago le altre quaranta lire — esclamò la cliente. — Quanto fa in tutto? — In tutto, una sciocchezza, meno di centocinquanta lire. Un marito per così poco, vale la pena.

Io intanto scrissi a macchina l'annuncio: «23enne, bella, alta, bruna, distinta, insegnante ruolo, sposerebbe distinto, serio, statale, professionista, buona posizione, desideroso famiglia».

— Chi sa poi perchè questo pleonastico «desideroso famiglia», ci ha voluto mettere nell'annuncio? — domandai alla signorina Nella quando la cliente se ne fu andata. — Ci può essere qualcuno che desideri un marito non desideroso di una famiglia?

— Caro mio! Un giorno, se mi aiuterete, scriverò un libro sul formulario tradizionale degli annunci matrimoniali. Cercare un uomo che oltre a tutto sia «desideroso della famiglia», vuol dire che si vuole un uomo posato, che lo si accetta anche se non è più giovane, anche se è brizzolato, un po' calvo, con un po' di pancia. Si potrebbe mai scrivere così?: «Signorina, eccetera, cerca marito, distinto, serio, statale, professionista, buona posizione sorvolando anche se un po' calvo, brizzolato, con un po' di pancia»? Certo che no, ed allora quel «desideroso famiglia» vuol dire tutto questo.

— Già.

Ore 11,10, un'altra cliente. Ma che brutta donna! Non bruttissima, ma brutta qua, tanto che basta. Non vecchia però, non inelegante.

— Questo annuncio, per favore, sul Gazzettino e su L'Ora di Palermo.

— Come mai su due giornali così lontani?

— Ho girato molto, in Italia, sono stata anche all'estero con il treno turistico di Parigi, l'estate scorsa, e poi a Budapest, sola. A me gli uomini non fanno paura, ci sono andata sola a Budapest, e non mi è capitato niente. Allora, gli uomini di Venezia mi piacciono perchè hanno quella parlata dolce, sono gentili, fini, affabili, cordiali. Buoni mariti, devono essere i veneziani. Palermo, mi piace la città: i giardini di aranci, i limoneti, il monte Pellegrino, quel mare d'oro!

— Benissimo. Volete darmi il testo?

Il profumo di mia moglie

— Eccolo: «Distinta piacente signorina giovanile, ottima nobile famiglia, seria, colta, pianista, con dote e rendita vitalizia, corredo, sposerebbe distinto, serio gentiluomo professionista, industriale».

Vicino alla signorina Nella («Che profumo usate, che profumo, così forte, signorina Nella? Come dite? Ah, «Giacinto innamorato». Lo sapevo che mi ricordava qualcosa di buono. Mia moglie, i bambini. «Giacinto innamorato» è il profumo di famiglia. Mi domandate se mia moglie non adopera un profumo francese? Come mai non adopera un profumo parigino? Italiano, signorina, italiano, perchè — e fra noi non fa galeotto un annuncio economico — mia moglie, Lidò, è una donna di disciplinato buon gusto»), vicino alla signorina Nella l'annuncio fu poi analizzato, rivelò i suoi segreti.

— Attenzione — mi disse Nella. — «Piacente». Voi avete visto, è brutta. Ormai si sa, le donne «piacenti» sono brutte, ma scrivere «piacenti», così, lascia una certa latitudine. Poi, «Giovanile», non è abbastanza chiaro che si tratta di una signorina oltre i quaranta? Se appena appena hanno 39 anni, scrivono «giovane». Se ne hanno meno di 30 scrivono addirittura «freschissima». Le trentenni sono «fresche».

«Sposerebbe distinto serio gentiluomo». Vuole un marito almeno almeno verso i quaranta, ed anche se di cinquanta o cinquantacinque anni, non le importa. Nessuno ha mai dettato un annuncio economico in cui chiedeva di sposarsi con «Distinto serio posato gentiluomo ventenne». In generale chi vuol sposare un «distinto gentiluomo» cerca un uomo oltre i 35 anni».

Suonava mezzogiorno. Allo sportello si affacciò una mora, bendata di bianco, vestita di blu.

Attilio Crepas

(Continua).

Il precedente articolo di questo servizio è stato pubblicato nel numero di ieri.

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Scambio di telegrammi fra il Reggente Horthy e il gen. Franco

Budapest, martedì sera.

Il Reggente Horthy, in occasione della presa di Madrid, ha inviato al generale Franco il seguente telegramma:

«La liberazione della Capitale della Spagna, da parte delle gloriose truppe di V. E. ha posto fine al pericolo che ha minacciato per tanto tempo non soltanto la nazione spagnola, ma l'intera civiltà. In occasione di questo fausto avvenimento esprimo a V. E. le mie più calorose felicitazioni ed invio i migliori auguri per il lavoro della ricostruzione. - Nicola De Horthy, Reggente del Regno d'Ungheria».

Il generale Franco ha risposto col seguente messaggio:

«Ringrazio cordialissimamente V. A. S. per le felicitazioni espresse in occasione dell'entrata delle truppe nazionali in Madrid. Questa entrata vittoriosa ha definitivamente allontanato il pericolo che, come V. A. S. ha giustamente messo in rilievo, minacciava la nostra comune civiltà. Esprimendo il mio profondo ringraziamento, formulo nello stesso tempo con grande gioia i migliori voti per l'avvenire dell'Ungheria. Noi siamo legati al popolo magiaro da innumerevoli affinità storiche nonchè da reciproca comprensione e solidarietà. - Franco».

Otto navi da guerra impostate negli Stati Uniti

Washington, martedì mattino.

Il Ministero della Marina ha deciso di accelerare la realizzazione del programma di espansione della flotta ed ha ordinato per il 24 maggio l'asta per l'aggiudicazione a cantieri privati della costruzione di otto nuove navi da guerra previste nel programma dell'esercizio finanziario che comincerà il 1° luglio prossimo.

I risultati definitivi delle elezioni in Danimarca

Copenaghen, martedì sera.

Secondo i risultati definitivi delle elezioni legislative, i 149 seggi del nuovo Folketing si ripartiranno come segue: Socialisti: 64 contro 68 nella precedente legislatura; Partito Venstre 30 contro 28; Conservatori 26 statu quo; Radicali 14 statu quo; Partito agrario 4 contro 5; nazionalsocialisti 3 contro 0; comunisti 3 contro 2; Partito dello Stato del diritto 3 contro 4; Partito dello Slesvig 1 statu quo. Il 149.o deputato, rappresentante delle isole Für Oer, non sarà eletto che il 19 aprile.

Il partito socialista ha perduto circa trentamila voti, mentre il partito conservatore ha conservato press'a poco le vecchie posizioni. Il partito dei contadini ha ottenuto diciassettemila voti. Liberali, comunisti e nazionalsocialisti danesi ne hanno avuti 10 mila ciascuno. La situazione dei vari partiti rimane, comunque, quasi immutata.

Si torna a cercare il tesoro di Krüger nell'Africa del Sud

Città del Capo, martedì mattino.

Si parla di nuovo nel Sud Africa del leggendario tesoro che il presidente Krüger avrebbe nascosto all'inizio della guerra anglo-boera in una località sconosciuta. Si apprende infatti dai giornali che tre fratelli, certi De Wet, abitanti a Bredasdorp, si accingono a intraprendere una spedizione per rintracciare l'oro e gli oggetti preziosi nascosti da Krüger.

Essi saranno guidati nelle loro ricerche da un vecchio indigeno, il quale asserisce di aver aiutato il Presidente dell'ex-repubblica boera a caricare il tesoro su un carro, che egli stesso guidò poi in una località situata fra Pretoria e Pietesburg. In questa località Krüger aveva fatto precedentemente scavare dagli indigeni alcune profonde buche.

I fratelli De Wet sembrano tanto sicuri della riuscita della loro impresa che hanno già scritto al Governo chiedendo quale sarà la parte che verrà loro assegnata quando avranno trovato il tesoro.

Un lutto per il mondo arabo

Re Ghazi dell'Irak si uccide in un incidente d'auto

La macchina, guidata personalmente dal Sovrano, ribalta e si schianta contro un palo - Sette anni di regno fra il succedersi di emozionanti avvenimenti - La proclamazione a Re di Siria e incontrollate voci di un attentato - Il nuovo Re ha quattro anni

Bagdad, martedì sera.

Una fulminea sciagura automobilistica ha troncato stanotte la vita del Sovrano dell'Irac, ventisettenne re Ghazi.

Il Re, il quale aveva trascorso la serata di ieri in una villa nei dintorni della capitale in compagnia di amici, faceva a tarda notte ritorno in città, pilotando personalmente la propria automobile. Per ragioni che finora non si sono potute accertare, ad un tratto l'automobile usciva di strada, andando a cozzare con estrema violenza contro un palo della linea elettrica che costeggia il nostro stradale. La macchina, una grossa vettura a due posti, si rovesciava e il Sovrano restava tra i rottami. Una macchina di scorta, sulla quale si erano alcuni ufficiali, giungeva pochi istanti dopo sul luogo della sciagura e gli accorsi provvedevano immediatamente a prestare a re Ghazi qualche soccorso.

Re Ghazi dell'Irak era un appassionato sportivo. La foto ce lo mostra mentre provava un motociclo nel parco del Palazzo Reale di Bagdad

Purtroppo le condizioni del Sovrano si manifestavano immediatamente gravissime, tali da non dar luogo alla minima speranza. Re Ghazi aveva perduto i sensi fin dai primi momenti, e, malgrado le cure apprestate all'ospedale ove subito si provvedeva a trasportarlo, egli spirava alle ore 0,40 locali, avendo riportato la frattura del cranio e altre gravi ferite nella persona. Il bollettino della morte è stato firmato da cinque medici, mentre la notizia si diffondeva immediatamente in tutta la città, destando grandissima impressione.

Re Ghazi, figlio dell'Emiro Feisal, era nato il 21 marzo 1912 alla Mecca ed era salito al trono nel 1933, appena ventunenne, in seguito all'improvvisa morte del padre, re Feisal, deceduto in Svizzera. Egli lascia quale erede il figlio primogenito Feisal che ha appena quattro anni. Il regno di Re Gazi, malgrado la sua brevità, è tra i più movimentati.

Di tendenza intimamente antibritannica, Re Gazi non si nascondeva però il pericolo che per la indipendenza e la esistenza stessa del suo regno poteva rappresentare una opposizione netta alla Gran Bretagna.

Il colpo di Stato del 1930

In questo contrasto sta la giustificazione di molta parte della di lui condotta politica; che ebbe quale principale episodio un colpo di Stato verificatosi sul finire del 1936. Re Feisal nel 1927, aveva ottenuto il riconoscimento della indipendenza dell'Irac; non pertanto lo aveva però dovuto ammettere una semi-tutela da parte britannica, con la permanenza al potere di uomini ligi alla politica di Londra. Su tale strada era continuato il regno di Ghazi e nel 1936 teneva il Governo Yasin Pascià contro il quale però si appuntavano le ostilità dei nazionalisti, palesemente aiutati dal Sovrano.

In questa situazione si può capire quale influenza potessero avere gli avvenimenti della non lontana Palestina. Cosicchè, il movimento insurrezionale trovò la maniera di esplodere.

Il mattino del 29 ottobre il cielo di Bagdad si vide popolato di aerei: provenivano dal non lontano aeroporto privato del Re che è impiantato a una cinquantina di chilometri al di fuori della città, dove un laghetto formato da una ansa del Tigri, rende possibile la manovra.

Dagli aerei piovvero sulla città migliaia di manifestini, nei quali l'esercito ingiungeva al governo di Yasin Pascià di rassegnare immediatamente le dimissioni. Naturalmente il governo non volle raccogliere la sfida e allora, due ore di poi, gli aeroplani tornavano lanciando non più manifestini ma alcune bombe. Yasin Pascià si recò immediatamente dal Re per rassegnare le dimissioni; dimissioni che furono accettate e il governo passò nelle mani di Hikmet Sulaiman, uno dei capi del partito nazionalista, notoriamente avversario degli inglesi.

Il giorno dopo il mondo civile venne a sapere che la crisi politica irakiana aveva fatto una vittima: Nuri Pascià, ministro degli esteri del Gabinetto dimissionario era scomparso, mentre Jafar Pascià, ministro della difesa, era stato passato per le armi. A ucciderlo fu un ufficiale dell'esercito, il quale per altro non fu assolutamente disturbato nè punito.

Politica anti-inglese

Da quel momento la politica irakiana parve prendere deciso indirizzo anti-inglese. Nell'anno seguente però le cose dovevano avere un nuovo mutamento. Provocato anche questo da un colpo di Stato. Nell'agosto 1937, il capo dell'esercito, Bekir Sidki Pascià, fu ucciso dal suo ufficiale d'ordinanza mentre era in volo sul proprio apparecchio; a queste voci facevano eco altre, le quali parlavano chiaramente di una vasta sommossa scoppiata in tutto il Paese.

L'incidente non ebbe però grande seguito; almeno pubblicamente. Infatti dopo due settimane apparve che tutto si tranquillasse, fino a quando, nella seconda metà di settembre, fu comunicato che Sidki Pascià poteva essere considerato egli stesso come un traditore, in quanto egli si faceva appunto di avere capeggiato un complotto contro la persona del Re.

Nella realtà dei fatti si può dire che in quel momento tornava a prevalere la tendenza filo-britannica nel dirigere le cose dell'Irac.

Per tutto il 1938 re Ghazi si tenne molto vicino agli avvenimenti di Palestina, e, ultimamente a quelli di Siria. Non si può sottacere che questo Sovrano arabo poteva pensare con particolare simpatia ad una idea della costituzione di quello Stato pan-arabico, che, riunendo le forze dell'Islam dal Golfo Persico al Mediterraneo, potrebbe mutare il corso di molti eventi nello scacchiere del vicino Oriente. L'altro giorno gli studenti siriani, in lotta aperta contro la Francia mandataria, non esitavano a proclamare la sovranità di re Ghazi sulla Siria.

La notizia ha destato vasta eco anche a Bagdad dove ora vi è pure qualcuno il quale non vuol credere alla totale accidentalità della disgrazia automobilistica e pensa piuttosto ad un possibile attentato.

Indubbiamente la morte di re Ghazi e la successione al trono nella persona di suo figlio quattrenne, apre un problema di non facile soluzione.

La figura di re Ghazi era assai nota anche in Europa dove egli aveva soggiornato a lungo nella prima giovinezza. Del suo carattere orientale dava manifestazione con alcune passioni alquanto strane: quella della radio, che gli aveva fatto radunare nel palazzo e nelle varie sue residenze circa millecinquecento apparecchi radiofonici e quella dell'aviazione, che gli faceva tenere l'aeroporto privato del quale si è detto, malgrado egli avesse una spiccata avversione per il volo e non avesse mai preso posto su un aereo.

L'attuale reggenza

La Corte dell'Irak era poi stata altra volta, e più precisamente nel maggio-giugno del 1936, agli onori della cronaca mondiale quando la Principessa Acha, sorella maggiore di re Ghazi, si era innamorata a Rodi di un portiere d'albergo, certo Charalambis, giovane e bellissimo, nato in una delle isole del Dodecanneso: l'avventura era finita in un matrimonio rotto poi per l'intervento delle autorità dell'Irak le quali pare abbiano sborsato una grossa somma per far rompere le nozze; nel novembre di quell'anno infatti si riuscì a far ritornare la principessa al suo posto, mentre lo sposo posticcio partiva per la California, tentando la fortuna in campo cinematografico.

Il Principe Ereditario dell'Irak, Emiro Feisal, è stato proclamato Re. In considerazione della sua età, 4 anni, la Reggenza è stata affidata al cognato e cugino di re Ghazi, l'Emiro Abdul.

Il Reggente gode di grande popolarità nel paese ed è figlio dell'ex-Re dell'Hegiaz, Alì, fratello di re Feisal.

In conformità della Costituzione, la Reggenza è stata proclamata dai membri della Camera, attualmente riuniti in sessione eccezionale a questo fine. La Reggenza sarà confermata con voto del nuovo Parlamento.

Marito manesco tratto in arresto

Vicenza, martedì sera.

Il contadino Antonio Missaggia, di 28 anni, da Grancona, durante un diverbio con la moglie, l'afferrava alla gola così forte che la poveretta, che aveva tentato di liberarsi, perdeva i sensi. Il Missaggia, credendo di averla uccisa, si allontanava da casa per essere poi, più tardi arrestato per mancato omicidio.

La moglie, Maria Nardi, che è stata fortunata a cavarsela con poco danno, ha narrato che da tempo era oggetto di maltrattamenti da parte del marito il quale aveva anche tentato di farla internare in un manicomio facendola passare per pazza, mentre i sanitari ebbero a trovarla perfettamente sana di mente.

Ciclista all'ospedale

VICENZA. — Un ciclista transitava per via Arnaldo Fusinato quando, ad un tratto, fu visto sbandare e infilare diritto uno steccato ch'era a lato della strada. Raccolto e trasportato all'ospedale il ciclista, che è tale Ottorino Ignazio, di 35 anni, è stato ricoverato in gravi condizioni per le ferite riportate al capo e al corpo.

Truffatore arrestato

VICENZA. — Il ventinovenne Osvaldo Salvotti, tempo fa si era spacciato per segretario della Compagnia Dina Galli, che stava recitando al nostro «Verdi», ed aveva truffato vari negozianti facendosi consegnare merci diverse per conto della Galli stessa. Condannato per truffa egli ha espiato la pena a Rovigo. Appena in libertà egli è ritornato nella nostra città e, fermato dagli agenti di P. S., si è spacciato per ufficiale dell'Aeronautica. Naturalmente anche questa volta è stato poco fortunato nella sua nuova qualifica.

Decorato al V. M.

ROVIGO. — Al centurione Ielate Tironi, di Calto, che prese parte col Corpo truppe volontarie alla vittoriosa impresa di Spagna, ove ha combattuto eroicamente riportando anche tre ferite, è stata concessa la medaglia d'argento al Valor Militare.

Caduta disgraziata

S. DANIELE DEL FRIULI. — La contadina Giovanna Lenarra, di 36 anni, da Osoppo, discendendo da una scala a pioli, poneva un piede in fallo finendo malamente a terra. Trasportata all'ospedale le venne riscontrata la frattura dell'omero sinistro al terzo superiore ed inferiore, la frattura al collo chirurgico del femore sinistro e la frattura del bacino. Ne avrà per due mesi.

Una gamba fratturata

S. DANIELE DEL FRIULI. — Luigi Minisini, di [illegible] anni, da Chiarzea, salito su una scala a pioli per potare le viti, ad un certo momento si sentiva mancare l'appoggio sotto i piedi e precipitava. Nella caduta il poveretto ha riportato la frattura della gamba destra.

Ragazzo infortunato

S. DANIELE DEL FRIULI. — Il ragazzo Agostino Burelli giocava con compagni inseguendo a terra alcuni cugini, quando ad un certo [illegible]. Il ragazzetto ha riportato la lussazione del gomito sinistro.

I biondi e i bruni

Un caseggiato a rumore per gelosie di donne

Alessandria, martedì sera.

La signora Luigina Martire in Farina, di 53 anni, e la signora Nella Carnevale in Altichieri, di 30 anni, sono cugine in secondo grado, ma disgiunte irriducibilmente per questioni personali, derivanti probabilmente da una eredità lasciata dal padre della Carnevale e che non avrebbe affatto soddisfatto la Martire. Entrambe abitano nello stabile di via Venezia 13, per metà di proprietà della bionda e giovane Nella, l'altra metà amministrata dalla bruna e loquace Martire. Data la coabitazione ed i motivi di rancore esistenti, le cause per inasprire il dissidio non sono mancate ed il campo stesso degli inquilini si è diviso in due: una parte per la bionda e l'altra per la bruna, con vivaci battibecchi ingagliarditi dal lancio di proiettili più o meno offensivi e che hanno contribuito a mantenere aggressivo e pugnace l'ambiente. Ma l'arma preferita è la lingua; così la signora Luigina ingiuriava pubblicamente e diffamava la Carnevale con frasi ed epiteti oltraggiosi, offese che venivano ritorte dalla cugina, sia pure con parole meno aspre e violenti. Ad aumentare il trambusto ecco comparire, figure secondarie, le comparse avviate forse loro malgrado sulla scena della battaglia... verbale, il portiere del caseggiato, Ermenegildo Ferrarese, di 59 anni, per offese al decoro della signora giovane, ed i coniugi Vasco Lotti e Teresa Molina, i quali minacciavano di schiaffeggiare la signora più anziana. Fallito un tentativo di riconciliazione da parte del presidente cav. Pascali, dopo le arringhe dei difensori avv. Bricca, per la fazione bionda, e Garosci per la pattuglia bruna, i giudici hanno condannato la Martire a L. 4000 di multa ed il Ferrarese a L. 1000, mentre sono stati assolti la signora Carnevale e i coniugi Lotti per insufficienza di prove.

La truffaldina attività di un falso conte

Vicenza, martedì sera.

La «Stampa» ha pubblicato la notizia dell'arresto avvenuto in una centralissima via di Firenze di tale Salvatore Perricone, che si spacciava per il conte Giuliano Balbo. Il Perricone si era... specializzato in truffe.

La nostra Questura ha accertato che anche a Vicenza il pseudo conte Balbo ha svolto la sua... brillante attività. Facendo sfoggio di una distinzione e di molti mezzi, che non aveva, il Perricone rimase parecchi giorni all'Albergo Roma allontanandosi poi insalutato ospite senza pagare il conto e rubando anche la bicicletta del facchino dell'albergo stesso.

Condono di affitto

TRINO VERCELLESE. — In occasione della nascita di due gemelli nella casa dell'inquilino Angelo Faria, il proprietario dello stabile ing. Giuseppe Gutris ha condonato sull'affitto lire 210 e il proprietario dell'alloggio signor Andrea Brignone, un mese di affitto.

Al signor Pasquale oggi è andata così.

STAMPA SERA SPORT

"Piripicchio" e il "segno indiano"

Fra le tante espressioni caratteristiche del gergo pugilistico c'è il «segno indiano». Sono due parole un po' misteriose e che, a primo colpo, fanno correre il pensiero a Emilio Salgari ed a Fenimore Cooper; il loro significato, d'altra parte, ha origini sconosciute: il «segno indiano», infatti, sarebbe il marchio di predestinata sconfitta che porta in fronte quel pugile che affronta un avversario da cui è già stato battuto per fuori combattimento. Secondo questo poco simpatico «segno», il povero pugile, al secondo esperimento, sia per paterna d'animo sia per soggezione dell'avversario, deve cadere un'altra volta sotto il medesimo pugno. E' il marchio del «segno indiano» che s'incideva sulla fronte di Enrico Urbinati, campione europeo dei pesi mosca, ieri sera, quando salì sul quadrato di combattimento del Teatro Adriano di Roma, per mettere in palio il suo titolo contro Raul Degryse, campione del Belgio e suo vincitore inopinato per f. c. a Milano.

Invece, Enrico Urbinati, detto altresì «Piripicchio», ha vinto nettamente ai punti dopo quindici splendidi assalti e dopo un ironico saluto al «segno indiano» e a chi l'ha inventato.

Gli è che Urbinati è un giovanottino intelligente, è un romano sfottitore, è un grande campione. E quando un atleta possiede queste tre caratteristiche distintive può infischiarsene allegramente di due misteriose parole e del significato che esse hanno in un ambiente in cui i forti di intelligenza non son pochi, i timidi abbondano (aver muscoli e pugni sodi non sempre vuol dire possedere indole salda e spericolata) ed i campioni, come è logico, scarseggiano.

Raul Degryse, giovanotto di fegato sceso fra noi con il pugno-dinamite alzato e con in tasca le cronache d'un incontro di Londra in cui il campione del mondo Pete Kane baciò il tavolato per nove secondi, se ne torna a casa deluso e bastonato, come, per ben due volte, è toccato al suo connazionale Wouters venuto a far conoscenza con Turiello e Kid Frattini.

Degryse deve convincersi che tutto ciò è logico. A Milano, contro un «Piripicchio» che non lo conosceva per niente, può essergli andata bene. Alla riprova, con un «Piripicchio» preavvisato e che ormai l'aveva capito tutto, non poteva che andargli male.

Il pugilato è combattimento, è lavoro, è vita dura e chi vale di più, al momento giusto, la spunta sempre. E Urbinati vale; vale, forse, di più di quanto pensi lui stesso e di quanto vagheggino i suoi sostenitori. Nei cinquanta chili di «Piripicchio» sono compresi i cinquanta grammi d'oro che costituiscono la classe da campione del mondo. Ci sono, però, anche i cinquanta grammi di sabbia della svagatezza, della «mentalura», della troppa confidenza in se stesso. Per diventare campione del mondo bisogna buttar via questa zavorra. Si, perchè «Piripicchio» deve sapere che non tutte le sorprese tipo Degryse si possono, poi, rimediare con una rivincita.

Arnaldi

LA COPPA ITALIA
Juventus-Genova a Torino
Rava e Borel assenti - Dubbi per Foni e Bellini

Per i quarti di finale di Coppa Italia, come è noto, la Juventus giocherà giovedì, alle ore 15, allo Stadio Mussolini, con il Genova. La squadra bianconera assumerà una formazione il più possibile completa. Mancherà senza Rava e, naturalmente, sarà assente Borel II, infortunato. Si nutrono, poi, seri dubbi sulla presenza di Foni e di Bellini che dovrebbe sostituire Borel all'ala destra.

Il Torino giocherà a Venezia in formazione completa

Reduci dalla partita di Napoli, i granata compiono oggi il settimanale allenamento. Godono tutti ottima salute e il solo Palumbo lamenta una distorsione al polso. La squadra si prepara per il viaggio a Venezia per i quarti di finale di Coppa Italia. Contro il Venezia, giovedì, il Torino, anzi, annuncia la formazione al completo. Unica eventuale sostituzione può essere quella di Baldi con Vallone. I granata, anzi, non celano la loro ferma intenzione di lottare con tutte le forze per tentare la riconquista della Coppa Italia.

I "ragazzi" del Torino al torneo di Ginevra

Com'è noto, domenica e lunedì si svolgerà a Ginevra un torneo per squadre di «ragazzi» a cui parteciperanno Società di tutte le Nazioni europee con un complesso di 32 concorrenti. L'Italia vi sarà rappresentata dal Torino e dal Bologna, ma i bolognesi hanno comunicato il loro ritiro. Di conseguenza, se non si deciderà all'ultimo momento la partecipazione di altre squadre, il Torino [illegible] i «ragazzi» [illegible]. Le partite dureranno, per ciascuna, un'ora, per quattro tempi e la finale sarà di un'ora.

Pedalate fuori gara

Van der Vijver cambia

Velocisti, a noto, si nasce, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Van der Vijver [illegible] [illegible] [illegible] Bartali [illegible] [illegible] [illegible] Van der Vijver [illegible] [illegible] [illegible] motori.

E Camusso?

[illegible] [illegible] Giro d'Italia [illegible] [illegible] [illegible]

a Torino vi sia chi pensi alla formazione di un «gruppo» per il Giro d'Italia, gruppo che dovrebbe radunare vari giovani indipendenti. Il cumianese, stando alle intenzioni degli ideatori, dovrebbe essere, non già l'attor giovane della formazione, ma bensì il cervello. E, considerata l'esperienza di «Cichin», vi sarebbe da essere certi che il «gruppo» avrebbe una buona guida.

Si rivede Mollo

Non sono pochi coloro che desiderano avere notizie precise sulle condizioni di Mollo. In effetto, il vincitore del Giro dei Tre Mari della fine della scorsa stagione non ha più potuto partecipare a gare. Un primo intervento chirurgico, subito a gennaio, lo costrinse ad iniziare gli allenamenti in ritardo. In seguito, il moncalierese ha dovuto sottoporsi ad una seconda operazione, ancora alla gola, con conseguente nuova interruzione della preparazione. Abbiamo visto Mollo ieri, in perfetta tenuta d'allenamento, reduce da una sgroppata di duecento chilometri. Egli ha definitivamente chiuso nell'armadio la sua «Topolino», la quale rappresentava pur sempre una... tentazione, e si è dato nuovamente alla meno veloce ma per lui più redditizia bicicletta. Parteciperà sicuramente al Giro della Toscana.

Tutti primatisti

La distanza di una gara torinese svoltasi domenica era, in base a quanto comunicato dai promotori, di 130 chilometri. Assodato che i primi hanno impiegato — sempre secondo le informazioni degli organizzatori — tre ore tonde, risulta chiaro che la media realizzata è esattamente di chilometri 43,333 orari. Ciò precisato, appare pacifico che un errore di misurazione del percorso, oppure nel computo del tempo, deve pur esserci. Altrimenti tutti i componenti il gruppo di testa possono considerarsi dei seri aspiranti al... primato dell'ora!

45.340?: poco!

Bizzi ha battuto, al Velodromo Vigorelli, il rivale Bartali, nella prova ad inseguimento per il bracciale dell'A.N.C.M.A. (salute!; grazie). Trattavasi di cinquemila metri, che Bizzi ha coperto in 6'37", il che dà la media di 45,340 orari. Vi pare molto? E', invece ben poco, se si pensa che i corridori torinesi hanno realizzato... 43,333 per 130 chilometri. E su strada!

TRA I MEDIOLEGGERI
Turiello-Eder rinviato

Orlandi cerca la rivincita con Al Baker - Locatelli a riposo forzato - L'ascesa del torinese Savi

Ferito ad un sopracciglio nel vittorioso incontro con Rebel a Parigi, Cleto Locatelli ha dovuto rinunciare ad incrociare nuovamente i guantoni con il vecchio rivale Carlo Orlandi a Milano. Ha invece, mantenuto l'impegno per l'incontro con il belga De [illegible] al Malibran di Venezia.

Gli organizzatori milanesi, di conseguenza, hanno dovuto cercare un nuovo avversario per Orlandi e l'ex-campione di Europa si troverà di fronte, posdomani sera al Teatro Nazionale, il meticcio Al Baker.

Si apprende, frattanto, che l'incontro Turiello-Eder, che doveva svolgersi domani sera a Berlino per il titolo europeo dei medioleggeri detenuto dall'italiano, è stato rinviato al 14 aprile su richiesta di Turiello che è stato colpito da una noiosa foruncolosi.

Nell'agitato campo dei medioleggeri europei e particolarmente italiani, frattanto, si sta facendo luce un nuovo arrivo: il torinese Savi. Ieri sera a Modena il giovanotto, continuando nella serie dei suoi successi, ha liquidato anche il triestino D'Isiot. Savi ha così percorso tutte le tappe di avvicinamento alla compagnia degli «assi».

Invito ad arruolarsi

Londra, in questi giorni, è tappezzata di enormi manifesti che invitano, a quanto sembra con scarsi risultati, i giovani ad arruolarsi

La bara di zinco pescata nelle acque di Imperia fu gettata in mare dal "Burrington Combe"?

Si tratterebbe d'una nuova prova dei delitti dei rossi spagnoli

Imperia, martedì sera.

Permane il mistero sulla macabra pesca nelle acque di San Lorenzo a Mare, da parte del peschereccio *Sanremo*, della cassa di zinco nella quale, da uno sportellino di vetro, si scorgeva all'interno un cadavere, e che venne rigettata in mare dallo stesso peschereccio. E' ipotesi molto diffusa a Imperia che la cassa di zinco potesse pervenire dalla violazione, da parte dei rossi spagnoli, delle tombe dei cimiteri e che i profughi marxisti, avventurosamente giunti a Imperia con il piroscafo inglese *Burrington-Combe*, l'avessero gettata in acqua prima di toccare il nostro porto.

Un «perchè» insoluto

Si afferma infatti che all'altezza di Diano Marina è stato visto gettare in mare dal *Burrington-Combe* una cassa che all'alba di Pasqua, dai pescatori locali è stata rinvenuta o comunque individuata. Le correnti lungo la nostra costa seguono il corso levante-ponente e non è da escludere che proprio le correnti abbiano allontanata la cassa dal mare di Diano Marina sino a San Lorenzo dove è stata pescata dai pescatori del peschereccio *San Remo*.

Questa ipotesi è rafforzata dal logico ragionamento che è assolutamente impossibile si possa buttare in acqua nel Mediterraneo il cadavere di uno morto in navigazione, quanto è assolutamente insuffragare un fatto del genere — pescare la cassa di zinco senza la cassa di legno e l'involucro di tela che si è usi adoperare nel disperato caso di buttare in mare il cadavere di uno morto a bordo.

Viene perciò meglio avvalorata la ipotesi che la cassa di zinco provenga dall'azione illegale dei rossi spagnoli con la complicità del capitano Elliott del *Burrington-Combe* imbarcati ospiti del nostro porto per oltre una settimana.

Il *Burrington-Combe* proveniva da Valencia, ma a bordo aveva molti caporioni rossi di quella città e di Alicante e Albacete. Qualcuno pure del centro rosso madrileno. Tra questi caporioni, ci è stato assicurato dai cinque passeggieri sbarcati a Imperia, c'erano quattro tipi che avevano sulla coscienza centinaia e centinaia di delitti e lo stesso protettore di un passeggero qui sbarcato perchè di fede falangista, apparteneva al «pistoleros» che han fatto strage, per oltre due anni e mezzo, di quanti dubitavano fossero di sentimenti nazionali.

C'erano anche gli autentici profanatori dei cimiteri, tra cui il caporione che operava specialmente ad Alicante ed a Valencia in cerca di tesori o, comunque, di cose preziose da assicurare poi ai propri bagagli personali.

Oggi nasce un dubbio a Imperia che la cassa di zinco, perchè ben confezionata e perchè munita dello speciale sportello di vetri che non è assolutamente usato nelle casse fabbricate a bordo delle navi di passeggeri, provenga da un cimitero spagnuolo. Se così fosse, il cadavere deve certamente appartenere a persona d'alto rango della Spagna nazionale e che i rossi avevano tutto l'interesse a far scomparire perchè prezioso ad ogni effetto.

Chi sarà?

Circola insistente la voce che possa trattarsi della spoglia di De Rivera, il fondatore della Falange spagnuola, la cui salma è inutilmente cercata, in questi giorni nel cimitero di Alicante.

Può questa notizia avere attendibilità? Non possiamo esser noi a dirlo ma possiamo comunque riportare questa voce che del resto, alla disamina dei fatti e delle circostanze, potrebbe avere un certo credito.

Esclusa difatti la possibilità che possa trattarsi del cadavere di uno morto in navigazione, non resta che pensare a un caso assolutamente strano, caso che, confrontato con la presenza nelle nostre acque del *Burrington-Combe*, con l'accertato fatto della cassa vista buttare in mare dallo stesso piroscafo e non più trovata, con la presenza a bordo dei caporioni e dei profanatori marxisti, molto potrebbe avvicinarsi alle ipotesi che vanno facendosi.

Sarebbe stato utile, al fine di ogni necessario accertamento, l'esame accurato della cassa di zinco e del cadavere contenuto, da cui potevano trarsi la verità e la ricostruzione dei fatti e le origini più rispondenti; ma tanto non è stato possibile per la decisione del comandante del *Sanremo*, preoccupato di restituire al mare la macabra pesca, prima ancora si potesse procedere ai necessari accertamenti.

Sarà la salma del fondatore della Falange spagnuola che riposa nelle nostre acque, o quella di un qualsiasi sconosciuto? Comunque non è certamente quella di uno morto in navigazione.

F. R.

L'annegata nel Lemme
Quale dramma si nasconde nella oscura vicenda?

Novi Ligure, martedì sera.

L'autorità giudiziaria ha fatto eseguire in questi giorni, dal dottori G. B. Tallone e Giuseppe Pavia, periti settori della nostra città, l'autopsia della giovane diciottenne Maria Rosa Bianchi che l'11 marzo u. s. è stata trovata, nelle circostanze già descritte, annegata nelle acque del torrente Lemme, presso il comune di Francavilla Bisio. L'autopsia ha assodato che la Bianchi era in istato di avanzata gravidanza. La circostanza potrebbe essere grave, poichè si potrebbe supporre che uno dei due uomini che erano con lei la sera del fatto possa aver cagionato la morte della Bianchi intenzionalmente. Comunque essi — tali Delle [illegible] di Ferrara e l'altro non meglio identificato che con il nomignolo di «Padovan» — si sono dati alla latitanza e, per quanto attivamente ricercati, non sono ancora stati rintracciati. Il Simoni ha scritto da tempo una lettera al maresciallo dei carabinieri di Gavi, dicendogli che si sarebbe presto presentato da lui per raccontargli per filo e per segno le circostanze del fatto: ma finora non si è ancora presentato.

L'Arma li ha comunque denunciati all'autorità per sospetto omicidio o, pel meno grave dei casi, per mancato soccorso.

Spettacoli

ALFIERI

Stasera: due commedie di Raffaele Viviani

Questa sera vengono riprese due acclamate commedie di Raffaele Viviani: *Lo sposalizio* e *Vetturini da nolo*, mentre è confermata per domani sera la prima rappresentazione della novità: *Marito e non marito* di Vittorio Viviani, che altrove ha riportato lieto successo. Durante questo corso di recite i prezzi sono notevolmente ribassati.

CARIGNANO

Le ultime repliche di Giovanotti in aula

AL CARIGNANO stasera, domani e giovedì sera ultime tre repliche dell'attraente rivista goliardica «Giovanotti in aula» di Arnaldi e Cavur, che in questa ripresa ha visto riconfermato il meritato successo del primo turno di rappresentazioni.

"Biondo con gli occhi neri..."

Un bimbo di Roma ritrovato dai genitori attraverso un appello radio

Roma, martedì sera.

Ancora un episodio commovente e gentile di cui è protagonista la radio.

Gli ascoltatori che domenica, alle ore 14,15, avevano il proprio apparecchio sintonizzato su «Roma I», hanno sentito la voce dell'annunciatrice avvertire che da sei ore era scomparso dalla propria abitazione in via Baccina, il bambino Guido Gnatta, di appena due anni e mezzo: «E' un bambino dai capelli biondi e gli occhi neri», aggiungeva la voce anonima in cui vibrava un tono di commozione. Seguivano le indicazioni per poter identificare il piccino ed il numero del telefono di un Monastero attiguo all'abitazione dei genitori, al quale comunicare le eventuali notizie.

Giocando nei pressi di casa sua, il piccino aveva pensato bene, ad un certo momento, di andarsene un po' in giro per la città insieme con un compagno di giuoco, che però, ad un certo momento, lo aveva lasciato solo. Il piccolo Guido aveva continuato a girovagare per un po' senza mèta, fino a che, in Piazza Venezia, sperduto nel traffico, incominciava a piangere. Il pianto del bimbo richiamava subito l'attenzione di una signora che, amorosamente, cercava di consolarlo e farsi dire la ragione di quell'abbandono e di quel dolore.

Quindi la signora, la quale occupa una elevata posizione sociale, e che ha voluto conservare l'anonimo, ha pensato bene di condurre il bimbo a casa propria per dargli un po' di ristoro e stabilire poi il da farsi. Ma, intanto, le ore passavano e già la signora aveva deciso di informare le autorità, quando, dall'apparecchio radio, aperto per tentare di distrarre il piccolo Guido, giungeva l'appello. Il resto si immagina: una telefonata, una rapida corsa in automobile ed il piccino poco dopo era nelle braccia dei genitori, che non si stancavano di baciarlo.

Gli svaligiano l'alloggio mentre è fuori in gita

Un danno di oltre 50.000 lire

Milano, martedì sera.

Il sig. Francesco Secchi, che aveva passato la domenica fuori di Milano insieme alla sua famiglia, rientrando questa mattina nella sua abitazione di via del Caravaggio 1 ha constatato di essere rimasto vittima di un ingente furto da parte di ignoti. Questi, infatti, introdottisi nell'appartamento servendosi di chiave falsa, hanno rubato una cassetta di ferro entro la quale erano gioielli e due libretti di risparmio per il valore totale di oltre 50.000 lire.

La sorpresa di un giovanotto

Ritrova i suoi indumenti addosso ad un imputato in Pretura

Milano, martedì sera.

Un giovane impiegato rientrando in casa in un pomeriggio del gennaio scorso faceva una melanconica scoperta. Gli avevano rubato un pastrano, un abito completo, alcune camicie ed altri oggetti vari. Egli pensò subito che ne dovesse sapere qualche cosa il suo conoscente Renato Zappaterra di Alfredo il quale era al corrente delle sue abitudini. Questi era stato arrestato proprio il giorno del furto per una contravvenzione alla legge di pubblica sicurezza, quale recidivo.

Il processo era ormai fissato e l'impiegato, recatosi alla Pretura per l'udienza, si rendeva subito conto di avere indovinato. Infatti lo Zappaterra se ne stava davanti al giudice vestito da capo a piedi, camicia compresa, con i suoi indumenti. Sporta immediata denunzia, l'autorità ordinò il sequestro della refurtiva in carcere. Senonchè lo Zappaterra qui appariva trasformato. Egli non era più in possesso di alcuni degli indumenti rubati. Evidentemente egli era riuscito a liberarsi del pastrano, del vestito e della camicia dell'ultimo derubato, scambiando questi indumenti con qualche compagno di cella uscito dal carcere subito dopo la sua comparsa in Pretura.

Comparso davanti alla 14a Sezione del Tribunale per rispondere di furto doppiamente aggravato, lo Zappaterra ha respinto ogni responsabilità sostenendo che l'impiegato si era ingannato. Ma il Tribunale ha creduto soltanto all'evidenza dei fatti e lo ha condannato ad un anno e 6 mesi di reclusione e a 1500 lire di multa.

Due condanne a Novara per pratiche criminose

Novara, martedì sera.

Si è svolto stamane, davanti al nostro Tribunale, il processo a carico di due giovani amanti di Borgomanero, certi Remo Mora, di Giulio, di 27 anni, e Elisabetta Necchi, di 22 anni, imputati di manovre contro la maternità. La perizia medica aveva accertato la piena responsabilità della ragazza, mentre d'altra parte risultava che il Mora era stato l'esecutore materiale dell'operazione. Il Tribunale ha condannato il Mora a due anni e sei mesi di reclusione e la Necchi a un anno della stessa pena, concedendo a quest'ultima il beneficio della condizionale.

Ladri di scarpe arrestati a Milano

Milano, martedì sera.

Nella calzoleria di Pietro Mottini, in via Panfilo Gastaldi 37, la notte sul 28 marzo i ladri, forzata la saracinesca, avevano rubato per circa 10.000 lire di scarpe. Denunciato il furto al Commissariato di Porta Venezia, stamane il funzionario è riuscito ad assicurare alla giustizia i ladri che sono stati ora tradotti al Cellulare. Si tratta di certi Ferdinando Colombo di Ambrogio, di 26 anni, Paolo Peroli fu Guglielmo, di 30 anni, e Rolando Noviello, di 25 anni. E' stata pure arrestata per complicità la ventiseienne Lida Carboni di Francesco, abitante in via Gastaldi 37.

Un ladro sfortunato...

Ruba una bicicletta ma cade ed è arrestato

Milano, martedì sera.

Certo Rodrigo Tagliacarne fu Rodolfo, nato in Francia da genitori italiani, non è stato fortunato in un suo tentativo ladresco. Egli aveva adocchiato in corso Roma la bicicletta lasciata appoggiata al muro dal macellaio Enrico Cerri e vi era balzato in sella, non badando che sul portapacchi posteriore era assicurato un cesto contenente parecchia carne macellata.

Con quel peso il Tagliacarne non ha saputo pedalare sicuro. Inseguito dal padrone della bicicletta e da alcuni cittadini, egli ha tentato di accelerare, ma è finito a terra all'angolo di via Quadronno. Così egli, che ha 24 anni ed abita in corso Genova 27, è stato acciuffato dagli agenti del Commissariato di Porta Ticinese ed accompagnato in prigione.

PASSATEMPI

SALTO DI CAVALLO

			C	O	I	N	C	O			
	R	D	T	U	E	D	E	E	I	I	
	O	E	V	I	E	T	D	D	D	A	
I	O	U	L		E	L	N	V	R	E	O
R	V	C	C		L	I			V	U	D
S	E	A	E	T	L	A	O	A	A	O	O
I	D	O	L	P	D	U	E	T	Q	I	D
R	R	R			D	O		R	D	T	M
I	T	I	L	A	O	I		T	T	I	E
	A	S	E	N	E	A	A	M	A	A	
	N	T	F	P	R	E	T	T	P	O	
			E	E	R	E	E	C			

Procedendo da una casella all'altra, conformemente al movimento del Cavallo nel gioco degli Scacchi, e passando una sola volta per ogni casella, riunire le lettere con un tratto, in modo da ricostruire «dei versi di G. Bottai» formando contemporaneamente un disegno simmetrico.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Logogrifo acrostico:

ESOTEROMANIA
SERMONE
ORNATO
[illegible]
ESTERO
ROMANI
ORSO
MARSINA
ARMENIA
NINTERO
INTERO
ASINO

Sciarada: Capo - Giro — Capogiro

Fris

Appendice di STAMPA SERA 22

LA FOLLIA DELL'ORO

Grande romanzo inedito di CARLO RICCIARDI

Aperse la porta, ed il viso le si illuminò di gioia vedendoli seduti al loro posto abituale.

— Buongiorno Giovanni — disse Nora i cui occhi splendettero maggiormente vedendolo.

— Buongiorno, Nora! Buongiorno Massimo! Avete potuto riposare almeno un poco?

— Io sì, rispose la ragazza — ma papà non ha potuto chiudere occhio.

— Così, infatti — disse il vecchio stringendo la mano dell'ingegnere — Ho passato mezz'ora in una poltrona. Ma dormirò bene questa sera! Sedetevi, Giovanni.

— Grazie — disse Giovanni ed al cameriere che si era avvicinato, ordinò da mangiare.

Sul tavolo, fra i tre commensali, era posato un involto di tela grigia. Attraverso gli interstizi della grossa tela, si scorgevano dei riflessi giallastri. Giovanni lo prese, lo soppesò, poi lo tornò a mettere sul tavolo ed interrogò Van Ottawa con lo sguardo.

— Sì — disse l'alchimista. — E' l'enorme pepita che avete visto questa mattina. Fra poco andremo a venderla. Volete venire con noi?

— Sì, vero, Giovanni? — chiese Nora a bassa voce.

Egli la guardò e pure a bassa voce mormorò:

— Sì, Nora.

Egli, impallidito di nuovo. Non aveva più appetito.

L'oro era ancora presente fra loro due. E questa presenza dava un senso ancora più netto, più preciso al sogno che l'aveva angustiato.

Erano esattamente le due del pomeriggio quando Van Ottawa, sua figlia e Giovanni si recarono al più quotato ufficio di Parigi che si occupava del commercio dei metalli preziosi.

— Desidererei vendere questo! — disse Van Ottawa, posando il sacco di tela col suo contenuto prezioso sul davanzale di uno sportello, al di sopra del quale era un cartello con scritto: «Periziò e compera di metalli preziosi».

— Benissimo, signore. Che cosa è?

— Dell'oro in pepita...

— Vediamo...

Slegò la cordicella che teneva chiuso il sacchetto, ne levò l'oro e poi l'esaminò.

— La sua origine? — chiese.

— Transvaal! — rispose Van Ottawa. — Sono stato dieci anni laggiù, prima della guerra contro gli inglesi, direttore proprietario di una miniera aurifera... Avevo conservato questa pepita come ricordo... e ora ho pensato bene di venderla...

— Il momento è scelto bene! — disse l'impiegato. — Oggi l'oro costa assai caro e vendere è assai vantaggioso... Avete con voi carte di identità, signore?

— Eccole! Passaporto... tessera di professore, certificato di soggiorno.

— Grazie, signore. Vogliate prendere il numero — e tese al vecchio un dischetto di alluminio che recava il numero 49. — Ora verificheremo e proveremo il metallo e vi diremo quanto siamo disposti a darvi. Volete attendere?

— Sì...

Van Ottawa si avvicinò ed attese.

Passarono lunghi minuti.

— Numero 49! — chiamò una voce alta e sonora.

Van Ottawa si avvicinò allo sportello.

— Centoquarantanove mille settecento ottantasette ... che centesimi! — annunziò il cassiere — a meno che... Accettate?

— Sì — rispose il vecchio.

— In che modo desiderate essere pagato?

— Datemi un assegno sbarrato... a meno che non preferiate fare un versamento sul mio conto alla mia banca....

— Preferiamo darvi un assegno... Riprendete il vostro numero.... Vi si chiamerà...

Van Ottawa si sedette di nuovo.

— Che cosa ti hanno detto, papà? — mormorò Nora.

— Che mi danno all'incirca centocinquantamila franchi della mia pepita! — rispose il vecchio, con l'aria più tranquilla che mai. — Siete tranquillo ora, Giovanni?

L'ingegnere abbassò la testa, senza rispondere.

Un quarto d'ora più tardi, un tassì conduceva i tre personaggi alla banca presso la quale il vecchio depositò l'assegno per l'incasso. La stessa vettura li ricondusse in Via della Cina.

— Venite a prendere il tè con noi, Giovanni — disse Nora.

(Continua)

La novella di "Stampa Sera,,

VENTO nuziale

Michela s'affacciò alla soglia della sua nera casa, come una rondine all'orlo del suo buio nido, e protendendosi poi tutta fuor della porta stette ad aspettare che il vento, il quale già ballava mulinelli sulla piazza, si decidesse ad imboccare il vicolo. Nè molto attese... Un ululato, un iroso soffiare... e Michela, svelta dal turbine, fu portata via.

Per prati e boschi... come una farfalla pazza, come un fiore smarrito. L'onda sciolta dei suoi capelli le s'agitava dinanzi agli occhi in una nebbia d'oro, e lei rideva e rideva, folle di libertà. Chè il suo rapitore era il vento di primavera, incostante e capriccioso, ma generoso donatore di profumi inebbrianti, di voluttuosi tepori, di inimitabili arcobaleni di corolle e di fronde.

Giovanni Artaz, il maestro del villaggio, giovane quasi come i suoi allievi, stava egli pure sulla porta della piccola scuola, tediato della lunga giornata di vacanza, quando il vento si precipitò ad invitarlo a scorribande per la campagna. E fu sul fragile ponte teso sopra il fiume che incontrò Michela. L'acqua rabbrividiva sotto il vellichio vivace dell'aria e giocava piccoli giochi d'assalti e di ritirate improvvise contro le sponde fiorite. E lo stesso gioco si vide riflesso negli occhi di Michela. Guardò Giovanni Artaz e ritrasse lo sguardo, poi lo guardò di nuovo attraverso l'improvviso flagello dei suoi capelli d'oro, che il vento le gettò sul volto, e rise.

Rise anche Giovanni Artaz.

— Dove andate Michela?

— Chi lo sa?... Dove vuole Dio. E' stato il vento a rapirmi.

— Oh! — egli rispose, con uno stupore fanciullesco negli occhi. — Io pure sono stato rapito dal vento e portato qua, a vagare senza scopo... Uniamo i nostri passi, Michela?

— Nella vostra direzione o nella mia?

Rimasero assorti entrambi in un gioioso silenzio, per decidere la grave questione. La soluzione venne ideata di comune accordo.

— Vediamo da che parte va quel ramo che galleggia sull'acqua.

S'appoggiarono al parapetto del ponte, spalla contro spalla, fissando un fresco ramo, ricco di foglie, divelto dalla chioma nuova d'un castagno. Il ramo vagava inerte, rassegnato, in quella sua inquieta culla d'argento, or più vicino all'una or più vicino all'altra sponda. I giovani lo fissavano con intenti occhi, pieni di tremulo riso. Uno sterpo risecchito d'inverno imprigionò il ramo alla sponda sita dalla parte di Giovanni Artaz. Egli prese la compagna per mano e le disse, rivestendo di gravità le giocose parole: — Segui il mio destino. — E quel destino li portò in un prato vasto, vigilato in lontananza da giovani pioppi sonnolenti. L'erba era tutto un fremito, come l'acqua, ed il vento era carico, ora, di strani ed eccitanti aromi. Le rondini solcavano il cielo con una rapidità folle, sospinte ed attratte da una forza ignota. Michela stette un po' a guardarle difendendo con la mano gli occhi da quella gran chiarità, poi disse come in sogno: — Le rondini... sono le figlie del vento... e vanno dove le chiama la gioia... Così potessi io lasciare la casa di Pippo Martinaz, mio patrigno.

Allora Giovanni Artaz che nell'immensità del prato verde, fra quei fiori, in quella compagnia, s'era un poco ammorato, fu richiamato alla realtà della vita, da quelle parole, e non vide più nè prato nè cielo, ma il buio vicolo e l'afosa taverna dove Pippo Martinaz, patrigno di Michela, vendeva le sue misture di vino e d'alcoolici. Poche volte, lui, c'era entrato in quella taverna, e soltanto per veder da vicino il capo fulvo di Michela. Ma appena ora poteva contemplarla in volto, Michela, poichè nella taverna di Pippo Martinaz, sotto lo sguardo feroce del patrigno, ella agucchiava sempre, come certe fanciulle martiri delle fiabe.

E quasi vita di prigionia era anche la sua, di lui, Giovanni Artaz, in casa della vecchia zia Biagia. Chè la zia Biagia mal sopportava, accanto alla sua vecchiezza gretta e meticolosa, quel grande sperpero d'allegria del giovane nipote. Ed il pensiero di Giovanni Artaz, guidato da quell'aver posto un muto paragone tra le loro due melanconiche sorti, espresse quasi inconsciamente: — Si starebbe meglio soli, in un nido d'uccello, noi due.

C'era la levità d'un sogno di bimbo in quelle parole. Michela non ne fu nemmeno turbata. Le accolse con entusiasmo innocente, e subito ideò la bellezza del gioco impossibile.

— Lassù... lassù... su quel pioppo?

— Proprio lassù... lassù in cima!

— Chissà come ci dondolerebbe il vento!

Ed aveva negli occhi bellissimi l'emozione di quella voluttuosa acrobazia. Egli guardò quegli occhi, si smarrì per alcuni istanti nella loro luce, e si ridestò turbato.

— Ma tu non avresti paura, perchè io ti terrei stretta stretta, Michela...

Allora, in quel grande prato fiorito, ella se lo sentì come turbinare in cuore quel vento pazzo e ne fu tutta sconvolta. Non rise più. Sentiva sulla bocca uno strano sapore di polline, un molle tepore di piuma. E nell'anima un vuoto strano, come se qualcosa le fosse fino allora mancato, qualcosa del cui esserne priva avvertisse solo allora la pena. Guardò ancora una volta i pioppi lontani, il cielo, le rondini, il prato, e fuggevolmente il volto del suo compagno, poi raccolse tutto il suo sguardo sul miracolo d'un fiore che aveva, per gioco, divelto, e non seppe dire nè a se stessa nè a lui una parola.

Giovanni Artaz, invece, nella gioia del suo risveglio, la contemplava estatico, e gli pareva cosa dolce e naturale offrirle la mano e camminarle accanto, per una lunga strada.

— Michela, vuoi che lasciamo dietro di noi le nostre case nere e che uniamo le nostre vite... e che andiamo d'ora in poi, sempre insieme? Guarda... è il vento che ci ha condotti qui, a colloquio nuziale.

Con negli occhi la trepida gioia della nuova vita, tutta immersa in quella folle carezza d'aria e di sole, nella sua fragile veste che ondulava con la molle grazia d'un velo, ella già pareva una sposa innanzi ad un invisibile altare.

Camillo Berra

UN ORSO RICONOSCENTE

Al contadino che gli ha estratto un chiodo da una zampa riporta un montone ucciso

Istambul, martedì sera.

I giornali segnalano due curiosi episodi dei quali sono stati protagonisti due orsi. Nel villaggio di Yatchili, mentre una contadina lavorava il campo è stata assalita da un orso che l'ha trascinata nella sua tana. Qui la donna è rimasta sequestrata per tre giorni, finchè le sue grida hanno attirato l'attenzione di un cacciatore, che è riuscito a liberarla. Però la poveretta è morta qualche ora dopo la liberazione, a causa dello spavento subito.

Nella località di Baymiteh, mentre un vecchio stava lavorando a preparare del carbone, vide avvicinarglisi un orso che, coricatosi sul dorso e mugolando, gli presentava una zampa. Il vecchio, fra il timore e la curiosità, si è avvicinato alla belva e ha esaminato la zampa, che presentava un grosso chiodo infitto nel mezzo della pianta. Il vecchio riuscì ad estrarlo, e l'orso, liberato dal fastidio, si allontanava. Però, poco più tardi, l'animale è ricomparso trasportando un montone ucciso di fresco. Lasciata la vittima vicino al carbonaio, l'orso si allontanava nuovamente e scompariva.

Sorpreso a rubare in un bosco si difende a colpi di scure

Udine, martedì sera.

Un grave fatto è avvenuto l'altro ieri sul Monte Faet, presso Artegna. Certo Vidoni Giuseppe, di anni 36, da qualche tempo andava notando continui furti nel suo bosco, per cui decise di recarsi sul posto assieme al fratello Giacomo e ad un cugino per sorprendere i ladri.

Appena giunti sul posto, il Vidoni notava seminascosto nell'erba un uomo intento ad abbattere un albero, per cui, mentre il fratello con il cugino si mettevano a battere il bosco, si nascondeva nei pressi in attesa che qualcuno comparisse. Non doveva attendere molto giacchè poco dopo giungeva un individuo. Uscito dal nascondiglio, il Vidoni intimava al ladro di fermarsi, ma questi si dava alla fuga inseguito dal derubato. Dopo breve corsa il Vidoni raggiungeva il fuggitivo che gli vibrava un violento colpo di accetta alla gamba destra.

Disarmato dagli altri, il ladro tentava nuovamente la fuga, ma il giorno dopo veniva tratto in arresto insieme a certo Andreuzzi Ermenegildo, di anni 48. Il ferito è certo Amadio Cussigh, di anni 27, da Artegna, il quale è stato denunciato per furto e lesioni gravi.

STAMPA SERA — ULTIME

La Siria novella Palestina

Rottura di trattative fra siriani e francesi

La Francia tradisce gli accordi e inizia la repressione - I nazionalisti preparano l'insurrezione

Damasco, martedì sera.

Il Presidente dello Stato siriano, Bey Atasi, ha annunciato stanotte che ha deciso di rinunciare ormai a qualsiasi genere di trattative con l'Alto Commissario francese, Puaux, vista la determinazione francese di non rispettare l'accordo franco-siriano, in virtù del quale il 1938 doveva essere l'anno del riconoscimento dell'indipendenza della Siria e della cessazione del regime mandatario.

La rottura è, quindi, ormai completa e la situazione siriana viene a trovarsi sulla stessa linea di quella palestinese. Ormai non c'è più via d'uscita e la lotta fra gli oppressori francesi ed i nazionalisti siriani diverrà aperta guerra.

La popolazione siriana è giunta al più alto grado di esasperazione per i metodi francesi di tradimento ai patti e di feroce repressione.

I francesi, intanto, hanno cominciato col proclamare il coprifuoco ad Aleppo ed in altri villaggi siriani, seguendo perfettamente l'esempio inglese in Palestina.

Questi rigori sono stati applicati dalla polizia con brutalità ed hanno provocato numerosi incidenti, sì che la situazione in Siria va sempre più aggravandosi.

La polizia francese ha operato durante la scorsa notte numerosi arresti fra gli attivisti siriani nelle città e nei villaggi ed ha proibito agli altri di circolare per le strade.

Dalla settimana scorsa ad oggi, a Damasco il numero degli arresti operati ammonta a 700.

IN TERRASANTA

Altri quattro arabi condannati a morte

128 morti e 110 feriti in marzo

Gerusalemme, martedì sera.

Il Comandante supremo delle forze inglesi della Palestina ha confermato ieri sera due nuove condanne a morte contro arabi incolpati di porto d'armi abusivo.

A Caifa il tribunale militare ha poi condannato a morte altri due arabi, uno di 18 e l'altro di 20 anni, nativi di Naplusa, per aver partecipato all'insurrezione.

I notabili di Saturiyeh, presso Nazaret, hanno frattanto inviato una petizione alle autorità inglesi competenti, chiedendo la liberazione di 600 abitanti di questo villaggio arrestati qualche tempo fa ed internati in un campo di concentramento della Galilea.

Secondo una statistica pubblicata ieri, infine, il numero delle vittime del mese di marzo ammonta a 238: 110 feriti e 128 morti. Fra i morti, 108 sono arabi o loro partigiani, 18 ebrei e 2 inglesi. Nel mese di marzo, inoltre, sono stati arrestati 1204 arabi.

Nel primo trimestre del 1939, in Palestina la guerra civile ha fatto 723 vittime: 279 morti e 212 feriti arabi; gli ebrei hanno avuto 53 morti, 120 feriti, e gli inglesi 16 morti e 37 feriti.

L'archeologo John Iliffe, Conservatore del Museo Rockfeller, è stato gravemente ferito da parecchi colpi di arma da fuoco, mentre passeggiava nei pressi della porta di Erode che dà accesso alla vecchia città. In seguito all'attentato, il Comando Militare ha proibito agli arabi sia l'entrata che l'uscita da Gerusalemme.

Nuovo Corpo di aviazione creato per la difesa del Canale di Panama

Warm Springs, martedì mattino.

Il Presidente Roosevelt ha firmato un decreto che autorizza la creazione di un corpo di aviazione militare dotato di seimila apparecchi e la fortificazione del canale di Panama.

LA GUERRA IN CINA

Le truppe giapponesi puntano sulla capitale dell'Honan

Sciangai, martedì sera.

Le forze giapponesi che attualmente stanno marciando verso la provincia di Honan hanno occupato la città di Kakan, località della massima importanza dal punto di vista strategico. Questo nuovo successo facilita grandemente l'attacco dei giapponesi a Ciang-Scia, capoluogo dell'Honan e obbiettivo principale della vasta azione in corso. I cinesi mostrano di voler tentare un'energica difesa di Ciang-Scia ed hanno perciò concentrato grandi masse di armati nei dintorni di quella città.

Si calcola che il concentramento comprenda circa cinquecentomila uomini. Ciang-Scia è situata approssimativamente a metà strada fra Nank-Sciang e l'attuale capitale dei cinesi Ciung-King.

Manifestazioni antinglesi ad Hankao

Sciangai, martedì sera.

Informano da Hankao che si sta organizzando per il 15 aprile prossimo, in quella città, una manifestazione antibritannica. L'iniziativa è stata presa da una organizzazione anglofoba che si propone di far sfilare un grande corteo. La stessa associazione sta conducendo una campagna per esercitare una specie di monopolio nella navigazione sullo Yang-Tsè, esercitata ora da armatori inglesi, e sostiene che, sotto il pretesto dello sviluppo delle relazioni commerciali, è mascherata una vera e propria «aggressione economica» a danno della Cina.

L'incrociatore *Colleoni* nel porto di Kobe

Tokio, martedì sera.

Si apprende che l'incrociatore italiano *Colleoni* si è ancorato stamani nel porto di Kobe, entusiasticamente accolto dalla popolazione della città.

Il delitto di San Michele

Leggero miglioramento nei due feriti

Alessandria, martedì sera.

L'esame radioscopico eseguito stamane sui due protagonisti della vicenda di San Michele ha accertato che nel Clemente Balzana il proiettile ha perforato il palato ed il cervello, conficcandosi sotto il tavolato osseo. Il proiettile ha determinato anche un ematoma all'occhio destro e si teme che il Balzana perderà l'occhio. Le sue condizioni generali non si sono aggravate. Ha cominciato a sciogliere la lingua, ma pronuncia parole sconnesse.

La moglie sua, Linda Giannoni, è stata colpita, come è noto, da tre proiettili e questi sono stati individuati uno alla regione orbitaria destra, un altro alla spalla destra ed il terzo alla regione iliaca sinistra. Nessuna di queste ferite presenta un carattere di particolare gravità e, infatti, la povera donna si esprime nitidamente e conserva perfetta conoscenza e lucidità di mente. Per ora i chirurghi non hanno ancora deciso l'estrazione dei proiettili in attesa del decorso che prenderà lo stato generale dei degenti.

La sbornia di due fratelli

Cantano, danzano, si picchiano, rompono una vetrina e finiscono in guardina

Tortona, martedì sera.

Ieri notte, i fratelli Borgoglio Amo, di 30 anni, e Angelo, di 35, facendo visita a numerose trattorie cittadine, presero una grossa sbornia. Stamane, dopo aver girovagato, anzi vacillato, tutta la notte, i due fratelli decisero di tornare finalmente a casa e s'incamminarono, sostenendosi l'un l'altro per corso Genova che conduce al sobborgo San Bernardino, ove i Borgoglio hanno abitazione.

I raggi mattutini del sole scaldarono i fumi del vino che i due fratelli avevano tracannato nella notte e le loro teste persero il ben dell'intelletto. Si misero a cantare, ad emettere sonore grida che svegliarono i cittadini ritardatari, e fecero anche fermare con i loro giri di valzer molte automobili.

A un certo punto, però, l'allegria cessò di colpo e i due fratelli, improvvisamente, si gettarono l'un contro l'altro, picchiandosi furiosamente: volarono prima schiaffi, poi pugni, indi pietre ed alcune di queste andarono ad infrangere i vetri di una vetrina. Alcuni coraggiosi intervennero per far cessare la rissa, ma il loro tentativo fu vano e divenne allora necessario l'intervento dei carabinieri che, chiamati prontamente, accorsero e li portarono in caserma.

I due fratelli furono rinchiusi in camera di sicurezza in attesa che i fumi del vino svaniscano. Quando i due avranno ritrovato i lumi della ragione, il maresciallo darà loro una bella sgridata e li lascerà in libertà. Appena desti, però, i Borgoglio faranno i conti con il figaro danneggiato, che già fa la voce grossa e dice di non voler accettare scuse.

Una superba azione di Polizia

Il bandito Bedin ucciso in un conflitto con gli agenti presso Bassano del Grappa

Un altro dei malviventi: Urati catturato nel Mantovano?

Padova, martedì sera.

Questa mattina, verso le 5,30, gli agenti del Nucleo speciale padovano dell'Ispettorato della Polizia dell'Alta Italia sono riusciti, dopo assidue e diligenti indagini, a rintracciare ed a entrare in conflitto col temuto bandito Giuseppe Bedin.

Il Bedin, capo di una famigerata banda di malviventi che da molto tempo agiva nelle provincie dell'Italia settentrionale e che aveva compiuto una lunga serie di furti, grassazioni e omicidi, ha trovato la morte nello scontro con i tutori dell'ordine. Come si ricorderà, in questi ultimi tempi, gli agenti dell'Ispettorato centrale avevano proceduto ad oltre quattrocento arresti di favoreggiatori della banda e circa un mese fa, nei pressi di Padova, in un conflitto uccidevano il suo collaboratore Fedele Cartini.

Gli agenti della Questura stamattina scoprivano il Bedin, su cui pesava una grossa taglia, mentre usciva da una casa in frazione di Cason di Bassano del Grappa. Intimatogli il fermo, anzichè obbedire il Bedin tentava di fuggire e si iniziava allora una violenta sparatoria durante la quale il bandito rimaneva ucciso. La persona presso la quale il Bedin aveva trovato asilo è stata arrestata.

E' giunta pure stamane notizia a Padova che mentre a Cason si svolgeva l'azione contro il bandito Bedin, in provincia di Mantova un'altra squadra della Polizia era sulle tracce di un altro caporione della stessa banda, tale Urati, il quale pare sia stato catturato pure questa mattina.

Questa operazione di alta chirurgia poliziesca, doveva finire così. Si trattava d'un pugno di banditi, italiani solo agli effetti dello stato civile, quasi tutti spurgo degli ambienti malfamati di Francia dove — arrivati dal Veneto in cerca di lavoro — erano cresciuti in un clima morale limaccioso, e — traviati — erano stati copiati al delitto, educati a violare le leggi.

Ritornati in Italia, fatto lega con pregiudicati sfuggiti alla vigilanza speciale, s'erano dati a tentare colpi briganteschi nel Veneto e in Lombardia, facendo epicentro della loro azione delittuosa, nella zona fra Monselice — che è il paese di Bedin — ed Este. Ma se anche la omertà di alcune parentele, la sete bassa di lucro di certi elementi, avevano creato una tela di complicità attorno alla banda Bedin, questo — oggi si vede — ha avuto vita di pochi mesi.

Nella limpidità morale del Paese non c'era possibilità di assoluto segreto sui loro movimenti. Era fatale che — nell'anno XVII di Mussolini — questi emigrati dal clima morale italiano, questi fuorusciti dalla disciplina patria, vivessero una vita durissima, vedessero fallire nove colpi su dieci, fossero perseguiti con i mezzi formidabili di polizia di cui dispone lo Stato italiano, fossero decimati dalla caccia implacabile di nuclei speciali di Pubblica Sicurezza, dei Reali Carabinieri, delle pattuglie volanti della Milizia Stradale.

Arrestati tutti i complici, tutti i sospetti di complicità, abbattuti a fucilate quattro dei suoi compagni di delitto, arrestati altri sette, ecco che anche Giuseppe Bedin ha pagato il suo debito alla legge inesorabile dello Stato fascista.

Laddove — pensate alle paludi di Comacchio, ai boschi della Mesola — la latitanza d'un pugno d'uomini decisi sarebbe durata indefinitamente, all'estero, c'è molto da imparare su questa fulminante opera di bonifica umana condotta dalla polizia italiana nel Veneto.

Chi scrive ha partecipato alle battute contro Bedin: ebbene era chiaro che la morsa implacabile si stringeva, e che il bandito non sarebbe potuto sfuggire per molto alla caccia. L'organizzazione, la disciplina, la fluidità di comunicazioni sono nel nostro Paese mezzi di garanzia della legge contro i suoi violatori e non — come ad esempio in America — mezzi che addirittura rendono più spedito il reato.

Bedin è crollato sotto le pallottole della giustizia, come un cane rabbioso.

In Italia per i banditi e per i gangsters c'è posto soltanto sugli schermi del cinematografo.

a. cr.

L'uxoricidio di Tortona

La deposizione del fratello della morta alle Assise di Alessandria

Alessandria, martedì sera.

Nel processo per il presunto uxoricida di Tortona si è sentito a lungo il fratello della morta, Angelo Beretta, che ha raccontato come la sera del 20 gennaio 1938 egli fosse uscito con la sorella per assistere ad uno spettacolo cinematografico. Di ritorno, verso le 22,30, la sorella andava a letto accusando gravi disturbi allo stomaco: si preparava una camomilla ed i dolori cessavano per insorgere dopo mezz'ora più atroci e violenti. Alla mezzanotte, persistendo i dolori, il marito correva in cerca del dottore, ma nel frattempo l'inferma moriva tra atroci sofferenze. Il Beretta parla in seguito delle liti tra i coniugi circa la presenza della sedicenne Emma Debusti in casa, assunta come domestica e diventata poi l'amante del Marcello.

Il dott. Reoganti di Levanto accenna alle cure somministrate ai genitori della Angela Beretta. E' noto che costoro decedettero in Levanto nel dicembre '37, a pochi giorni di distanza uno dall'altra, mentre il successivo 21 gennaio moriva nelle note tragiche circostanze la figlia. Il rapido e quasi simultaneo decesso dei genitori, seguito a venti giorni di distanza da quello dell'Angela, aveva fatto sorgere dei sospetti sulle cause di questi repentini trapassi, ma dalle tavole necroscopiche e dalle dichiarazioni fornite dal medico curante si apprende che i coniugi Beretta sono morti a Levanto per comuni malattie. Quindi, nessuna relazione tra questi decessi e quello dell'Angela.

Don Orione migliora

Affettuoso interessamento di personalità e di ex-allievi

Alessandria, martedì sera.

Le condizioni del venerando sacerdote don Orione, di 67 anni, ricoverato d'urgenza all'ospedale di Alessandria per gravi disturbi cardiaci, sono andate sensibilmente migliorando, così da assicurare la guarigione entro pochi giorni. Affettuoso e commovente è stato in tutta Italia ed altrove l'interessamento per le condizioni dell'amato sacerdote ed infiniti i telegrammi pervenuti. Tra gli altri notati quelli del segretario particolare di S. E. Lantini, del Preside della provincia di Genova, gr. uff. Gardini, del conte Ravano, ecc. Al suo capezzale si sono recati fra gli altri S. E. il Vescovo di Tortona, il Vescovo di Alessandria, il Vicario generale della diocesi, il prof. Grassi, consigliere della Corte d'Appello di Genova e presidente dell'Associazione nazionale degli ex-Allievi di don Orione, il comm. Ermete Ferrari, segretario generale del Municipio di Alessandria per il Podestà gen. Rosso ed altre insigni personalità ed autorità.

Investimento

BERGAMO. — Certa Cavalleri Angelina, di 16 anni, da Colognola al Serio, per frattura della clavicola sinistra riportata in seguito ad investimento di un'automobile, è stata trasportata all'ospedale.

Nelle vie di Memel

Nella città ricongiunta infine al grande Reich si stanno cambiando le targhe delle strade. Il viale Presidente Smetona viene ribattezzato in « Adolf Hitler Strasse »

Corteggiatore notturno che finisce in Tribunale

Milano, martedì sera.

Una avvenente signorina ventisettenne, di nobile casato, restituendosi la sera del 19 luglio scorso alla propria abitazione, verso le 22, s'incontrava con un giovane che le sbarrò il passo e, senza preamboli, la cinse d'assedio. La pronta reazione della signorina e l'apparire a breve distanza di un passante fecero desistere dalle sue mire di conquista il giovane, identificato, poi, per il trentatreenne Daniele Ghiglia di Ettore e denunciato all'autorità giudiziaria.

Egli è comparso ora davanti alla 15.a Sezione del Tribunale, ove si è difeso, affermando di avere scambiato la donna sconosciuta per una... peripatetica. Il Tribunale ha condannato il focoso individuo a tre mesi di reclusione con la condizionale e la non iscrizione.

Acido acetico per sciroppo

Tortona, martedì sera.

Prima della cena, nel somministrare alla propria bimba Angela, di mesi 30, l'abituale sciroppo, la signora Lomazzi Renata, moglie dell'avvocato Gatti, direttore dell'Ufficio di polizia di Tortona, commetteva un gravissimo sbaglio, prendendo, invece della bottiglina della medicina, quella dell'acido acetico. Mentre la madre, accortasi dell'errore, era presa dalla disperazione, la bimba veniva prontamente soccorsa e trasportata all'Ospedale civile di Tortona, ove le premurose e diligenti cure del primario medico, prof. Romagnolo, hanno potuto scongiurare il fatale pericolo.

Cade in un canale e vi muore annegata

Verona, martedì sera.

Stamane alcuni operai rinvenivano in un canale industriale il cadavere di una sconosciuta. Dopo le constatazioni di legge, esso veniva trasportato nella cella mortuaria del cimitero. Verso mezzogiorno, certo Aldo Zanoni, di 48 anni, si recava dai carabinieri di Borgo Roma a denunciare la scomparsa della propria moglie. Condotto al cimitero, lo Zanoni riconosceva nel cadavere dell'annegata la propria consorte, a nome Elisabetta, di 45 anni, che, pare, mentre stava tagliando dell'erba lungo gli argini del canale, è precipitata nelle acque, trovando misera morte.

Valoroso Balilla

COMO. — Il comandante generale della G.I.L. ha disposto che il balilla Franco Ghezzi, da Lomagna, sia citato all'ordine del giorno e promosso caposquadra perchè, accortosi che una bimba di tre anni stava per essere travolta da un'automobile, si lanciava in soccorso della bimba stessa, riuscendo a salvarla.

Rustico in fiamme

COMO. — Provocato da alcune faville uscite da una stalla, un violento incendio ha devastato, a Lenno Comasco, un rustico. I danni sono notevoli. Due mucche sono rimaste carbonizzate.

Incidenti stradali

COMO. — Numerosi incidenti stradali deve registrare la cronaca. Gettato a terra da un ciclista, il manovale ventinovenne Luigi Colombo, ha avuto una gamba fratturata ed ha riportato una grave ferita alla testa. Lo studente sedicenne Angelo Alquati, urtato da un motociclista, ha riportato una vasta ferita alla fronte. La casalinga Rodolfa Mauri, investita da un'auto, è rimasta ferita alla testa, riportando inoltre un forte choc traumatico. Il muratore Primo Roncoroni, da Montano, volendo evitare un'auto, è caduto dalla bicicletta, fratturandosi una gamba.

Commenti di Borsa

TORINO, 4. — Mercato incerto di attesa con attività ridotta al minimi termini; quotazioni per quasi tutti i valori in leggero declino. Quotate ex-cedola Montecatini e Nebiolo.

MILANO, 4. — La riunione odierna è trascorsa tra una limitata attività, palesando anche una maggiore riflessività. Qualche falcidia, per quanto contenuta, si registra per le Meridionali, Fiat, Pirelli 3), Breda, Stampati, Olcese, Snet, Sieta, Eridania e per le Distillerie, ben tenuti per contro gli Elettrici, Centrale, Veneta, Cementi, Franco Tosi, Cuirinal, Orobia e le Abic. Invariati i titoli di Stato sulle quotazioni di ieri.

Da oggi sono pagabili i seguenti dividendi, al netto dell'imposta: Montecatini L. 9; Teti L. 12; Lanificio Rossi L. 54; Gavardo L. 22,00; Sip L. 1.

Un'ora che ne vale cento

La vita moderna permette di evitare notevolmente perdita di tempo e di denaro, grazie ai progrediti mezzi di comunicazione che essa mette a nostra disposizione. Molti viaggi e lunghe corrispondenze vi risparmia il « Telefono Interurbano », sopra tutto nella trattazione degli affari. Oggi il costo del Telefono Interurbano è modico ed in vari casi la tariffa concede forti ribassi serali e festivi.

Varietà nel buon gusto

Per quelli che hanno la piacevole abitudine della delicata sigaretta e particolarmente per le signore, notiamo che l'arte del tabacco consente oggi qualche deliziosa variazione di buon gusto. Per esempio, i fumatori abituali della ottima sigaretta Macedonia extra possono alternare questo squisito e aromatico prodotto con la sigaretta Mentola. E' un tipo questo leggermente profumato alla menta, che ha un sapore fresco, delizioso, unito al delicato gusto del tabacco. Cosa del tutto nuova. Quando poi il fumatore torna alla sua abituale Macedonia extra, prova un ultimo gusto che è dato precisamente dalla interruzione con un tipo spiccatamente diverso. Ma, si dice, ci sono degli abitudinari assoluti, esclusivi. Può darsi, ma insistiamo nel credere che una variazione nelle cose di buon gusto rende più interessanti anche i piaceri abituali.

Le quotazioni odierne delle Borse

NELLA BORSA DI TORINO

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3½% c.	27	1,75	1-1-39	[illegible]	[illegible]
100	Id. f. p.	27	1,75	1-1-39	[illegible]	[illegible]
100	Pr. Red. 3½% c.	[illegible]	1,75	1-1-39	[illegible]	[illegible]
100	Id. f. p.	[illegible]	1,75	1-1-39	[illegible]	[illegible]
100	Rend. 5% '35 c.	7	2,50	1-1-39	[illegible]	[illegible]
100	Id. f. p.	7	2,50	1-1-39	[illegible]	[illegible]
100	Redim. 5% c.	[illegible]	2,50	1-1-39	[illegible]	[illegible]
100	Id. f. p.	4	2,50	1-1-39	[illegible]	[illegible]
500	I.R.I. 4½% c.	[illegible]	11,25	1-1-39	[illegible]	[illegible]
500	Torino 4½% c.	[illegible]	11,25	1-10-38	[illegible]	[illegible]
500	Id. 5% 1928 c.	[illegible]	11,25	1-10-38	[illegible]	[illegible]
500	Id. 5% 1937 c.	[illegible]	[illegible]	1-1-39	[illegible]	[illegible]
500	S. Paolo 3½%	[illegible]	7,875	1-10-38	[illegible]	[illegible]
500	Id. 4 (ult. 2) c.	[illegible]	[illegible]	1-10-38	[illegible]	[illegible]
500	Ferrov. 3% c.	—	[illegible]	1-1-39	[illegible]	[illegible]
500	El. Ferr. 4½ c.	11	11,25	1-1-39	[illegible]	[illegible]
100	S.T.N. 1940 c.	[illegible]	[illegible]	15-11-38	[illegible]	[illegible]
100	Id. 1941	[illegible]	[illegible]	15-11-38	[illegible]	[illegible]
100	Id. 1943 VIII	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Id. 1943 XII	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Id. 5% 1944	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	I.R.I.-Mare 4½	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	I.R.I.-Ferro 4½	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	Migl. 4% (conv.)	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	Stipel 5%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
1000	Assic. Generali	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
200	Mediterranea	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	Meridionali	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Navig. A. I.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Torino-Mare	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
10	Italgas	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
50	Sip	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
200	Terni	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
75	P. O. E.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
125	Valdarno	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
200	Merid. Elettr.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
200	Edison	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

[illegible]

CAMBI: Parigi [illegible]; Londra [illegible]; Svizzera [illegible]; New York [illegible]

A MILANO, GENOVA E TRIESTE

[illegible]

STAMPA SERA

LA FIERA DI MILANO...

Perquisizioni a Gerusalemme

Alle porte di Gerusalemme: le truppe inglesi spingono le loro perquisizioni sino ad aprire involti, sacchi, materassi degli arabi che partono o giungono dalla città martoriata.

... STA PER RIAPRIRE I BATTENTI

Fervono a Milano i lavori e i preparativi per la XX Fiera Campionaria, che sarà inaugurata il 12 corrente. La foto in alto ci mostra l'avanzata costruzione del monumento che celebrerà il ventennale della Fiera. - Sotto: la nuova pensilina e il Padiglione della Romania in piazzale Giulio Cesare.

Hitler al Grand'Ammiraglio Roeder

Il Führer consegna sul «Scharnhorst» al Grand'Ammiraglio Roeder l'insegna di Comandante Supremo della Marina da Guerra del Reich.

Ingrid Bergman

Il chiaro e franco sorriso della nuova stella svedese del cinema Ingrid Bergman, le cui qualità la fan ritenere emula della Garbo.

AFFRESCHI E PITTURE...

Servizio di lavoro

Un gruppo di militi del «Servizio di lavoro» tedesco passano cantando. La sana attività svolta nei campi e l'esercizio fisico ne faranno dei cittadini robusti; il lavoro da essi esplicato varrà a potenziare la Nazione.

Maschera con altoparlante

E' stata esperimentata in Francia questa maschera antigas munita di un microfono collegato da un altoparlante. Essa permette di trasmettere ordini in caso di pericolo.

... AI LITTORIALI DI TRIESTE

In alto: «Sanità della razza», un bellissimo affresco di Renzo Cesarini. - Sotto: «In Apuania», una forte pittura di F. Lo Nardo.